



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA

**DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE ED AZIENDALI
"M.FANNO"**

CORSO DI LAUREA IN ECONOMIA

PROVA FINALE

**PROSECCO SOSTENIBILE: UN OSSIMORO?
ANALISI DI UN MERCATO IN CRESCITA**

RELATORE:

CH.MO PROF. LANZAVECCHIA ALBERTO

LAUREANDA: CIPRIAN GIADA

MATRICOLA N. 1115415

ANNO ACCADEMICO 2017-2018

Ai miei genitori e a Riccardo

INDICE

INDICE DELLE TABELLE.....	4
INDICE DELLE FIGURE.....	5
Introduzione.....	6
CAPITOLO 1 – Il Prosecco: cenni storici.....	7
1.1 Prosecco e pesticidi Vs salute e ambiente.....	7
1.2 Candidatura delle colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene a Patrimonio dell’umanità.....	9
1.3 Il mercato del Prosecco Doc e Docg.....	12
CAPITOLO 2 – L’evoluzione del trend di consumo del vino.....	16
2.1 Analisi sulle quantità e modalità di consumo negli ultimi anni.....	16
CAPITOLO 3 – Il mercato del vino bio: la svolta per il futuro?.....	19
3.1 L’indagine sul settore vitivinicolo biologico in Veneto.....	22
3.2 I vini green: tipologie e caratteristiche.....	29
3.3 Le certificazioni di sostenibilità.....	30
3.4 Il Protocollo Viticolo 2018.....	32
3.5 Gli strumenti finanziari in soccorso alle imprese.....	33
CAPITOLO 4 – Il caso aziendale: La Tordera.....	37
4.1 <i>Natural Balance</i>	38
Conclusione.....	43
Riferimenti bibliografici.....	44

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1: Classificazione delle tipologie di importatori.....	14
Tabella 2: Consumo di bevande alcoliche per classi di consumo.....	17
Tabella 3: Estensione vigneti: Spagna, Italia e Francia a confronto.....	20
Tabella 4: Vino bio nelle province venete.....	21
Tabella 5: OCM Vino – Piano Nazionale di Sostegno.....	35
Tabella 6: Quantità di solfiti nei vini La Tordera.....	40
Tabella 7: Analisi redditività La Tordera.....	41
Tabella 8: Contributo concesso a La Tordera con decreto n.91 del 20/12/10.....	41
Tabella 9: Contributo concesso a La Tordera con decreto n.722 del 09/08/17.....	42

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1: Conegliano Valdobbiadene Prosecco Docg. Vendite in bottiglia tra Italia ed estero,2003-2016.....	13
Figura 2: Percentuale penetrazione consumo (singolo) nell'anno in Italia	16
Figura 3: I consumi di vino (hl/m) totali e pro-capite nel 2017.....	18
Figura 4: Indagine sui prossimi trend di consumo.....	18
Figura 5: I numeri della viticoltura biologica in Italia – aggiornamento 2016.....	21
Figura 6: Motivazioni che spingono a coltivare bio.....	23
Figura 7: Punti di forza della coltivazione bio secondo i produttori.....	23
Figura 8: Punti di forza della coltivazione bio secondo i trasformatori.....	24
Figura 9: Punti di debolezza del biologico in fase produttiva.....	24
Figura 10: Punti di debolezza del biologico sotto il profilo economico-commerciale.....	25
Figura 11: Punti deboli della vitivinicoltura biologica per i trasformatori.....	25
Figura 12: Percentuale dell'export sulla produzione totale del vino.....	26
Figura 13: Minacce dal lato della coltivazione biologica.....	27
Figura 14: Minacce dal lato del mercato.....	27
Figura 15: Minacce dal lato export.....	28
Figura 16: Rete export La Tordera.....	37
Figura 17: Cantina in legno La Tordera.....	38
Figura 18: Pannelli fotovoltaici sul tetto della cantina La Tordera.....	39

Introduzione

Nel panorama agroalimentare dell'economia italiana, il vino è ritenuto un componente strategico che compete sul mercato globale.

Fra i vini di qualità di maggior prestigio, associato alle zone collinari di Valdobbiadene, Conegliano e Asolo nell'immagine nel mondo, c'è il Prosecco. La produzione di questo vino influenza sia la cultura che il territorio circostante sotto tanti aspetti non sempre positivi.

Con questa tesi mi propongo, nel primo capitolo, di far conoscere meglio il Prosecco cominciando dalla sua storia, ma anche valutando il suo rapporto con i pesticidi che è motivo di continue polemiche con gli ambientalisti e in netto contrasto con la candidatura delle colline del Prosecco a Patrimonio dell'Unesco, mentre concludo il capitolo analizzando il mercato DOC e DOCG che, nonostante tutto, ad oggi, continua la sua crescita.

Ma qualcosa sta cambiando nel trend di consumo vinicolo ed è quello che approfondisco nel secondo capitolo, analizzando il mutare dell'orientamento dei consumatori negli ultimi anni fino ad approdare al biologico.

Il terzo capitolo, parte principale dell'elaborato, si propone infatti di esaminare il nuovo mercato del vino bio in tutte le sue peculiarità, cominciando dalla velocità con cui si sta espandendo in relazione alla crescente sensibilità del consumatore rispetto all'ambiente, continuando con un'approfondita indagine sul settore bio-vitivinicolo veneto, con la descrizione delle varie tipologie dei vini sostenibili fino ad approdare alla regolamentazione alla quale questo settore deve sottoporsi.

L'elenco degli strumenti finanziari a disposizione degli imprenditori del vino, sempre più mirati a promuovere sostenibilità in uno sviluppo territoriale bilanciato, concludono il capitolo.

Nella quarta e ultima parte, viene esposto il caso aziendale de "La Tordera", azienda presso la quale ho effettuato lo stage, principale motivo per cui ho deciso di trattare questo tema nella mia prova finale.

CAPITOLO 1 – Il Prosecco: cenni storici¹

Quando si pensa al mondo enologico italiano, il pensiero non può che andare al Prosecco.

Si tratta di un vino che ha origini antiche, origini che ci riportano indietro nei secoli tanto da essere considerato l'erede del famoso vino romano, il Pucino, ma il Prosecco che oggi conosciamo nasce alla fine del XIX secolo, grazie alla prestigiosa scuola Enologica di Conegliano, in provincia di Treviso, dove venne studiato il metodo di spumantizzazione e la migliore tecnica di coltivazione per la viticoltura locale.

Da allora è iniziato il suo vero periodo di apprezzamento che lo ha portato ad essere tutelato, prima, negli anni '90, con la denominazione IGT (Indicazione Geografica Tipica), poi, nel 2009, con l'ottenimento dell'etichettatura DOC (Denominazione di Origine Controllata) per il Prosecco di tutto il Friuli e cinque province del Veneto e DOCG (Denominazione di Origine Controllata e Garantita) per quello prodotto nell'area del Montello, dei Colli Asolani e della zona Conegliano–Valdobbiadene inserendolo così nella élite dei Grandi Vini italiani.

Il Prosecco è un vino bianco, semplice ma raffinato che si presta ad accompagnare le occasioni più varie, da un aperitivo informale ad una cena elegante.

La sua produzione deriva in gran parte (l'85%) dal Glera, un vitigno, tipico del nord-est Italia, che dona al suo vino un profumo floreale e fruttato. In quanto vitigno, il Glera può essere coltivato in ogni parte del mondo ma con risultati imparagonabili a quelli ottenuti in queste zone. La forte pendenza del territorio ha reso praticamente impossibile la meccanizzazione, facendo sì che la produzione di questo vino venisse effettuata a mano dai coltivatori donando un aspetto particolare al paesaggio delle colline che appaiono così "ricamate a mano".

Nota dolente di questo gioiello del *made in Italy* è sicuramente il connubio di cui spesso sentiamo parlare "Prosecco e pesticidi".

1.1 Prosecco e pesticidi Vs salute e ambiente²

Per pesticidi si intendono tutte quelle sostanze chimiche (fitofarmaci o antiparassitari), utilizzate in agricoltura per preservare la qualità del raccolto da organismi infestanti (parassiti animali o vegetali).

Era il 1992 quando l'ISS (Istituto Superiore di Sanità) ha riconosciuto per la prima volta una

¹ MACCARIO, M., 2018. Qualche notizia sul Prosecco. *Enopress tastings* [online], 19 Luglio. Disponibile su <<https://enopress.it/it/enopress-tastings/30742-enopress-tastings-n-19-luglio-2018.html>> [Data di accesso: 25/08/18]

² MISURCA, L., 2018. Prosecco e pesticidi, nella provincia di Treviso record di vendite di fitofarmaci. *il Salvagente* [online], 28 Maggio. Disponibile su: <<https://ilsalvagente.it/2018/05/28/prosecco-e-pesticidi-nella-provincia-di-treviso-record-di-vendite-di-fitofarmaci/>> [Data di accesso: 10/10/2018]

correlazione tra pesticidi e l'insorgenza di cancro. Con l'aumentare degli studi scientifici, è stata poi riscontrata nell'esposizione ai fitofarmaci una delle cause dell'insorgenza di tumori al polmone, al cervello, leucemia, linfoma, solo per citarne alcuni.

È stato questo il fattore scatenante che ha spinto la legislazione UE a regolarne la commercializzazione e l'impiego attraverso:

- il Regolamento (CE) 1107/2009, per quanto concerne la disciplina dei prodotti fitosanitari;
- il Regolamento (CE) 396/2005, dove troviamo i limiti dei residui di pesticidi contenibili negli alimenti.

Purtroppo, però, gli studi fin ora effettuati si sono limitati all'analisi degli effetti di queste sostanze somministrate singolarmente, non dei multiresidui³.

Se infatti, un antiparassitario considerato singolarmente è in grado di portare a quanto detto sopra, i danni provocati al corpo umano da più sostanze non può che essere più grave e quindi meritevole di almeno altrettanta attenzione e di discipline che ne regolino l'utilizzo.

Va detto che, seppur efficaci per la viticoltura, solo una minima parte della quantità di antiparassitari che vengono utilizzati raggiunge la vite e molti studi effettuati in merito danno prova del fatto che la restante parte che si disperde nell'ambiente si traduce in:

- perdita di biodiversità: i fitofarmaci entrano nella catena alimentare provocando processi di bioamplificazione e uccidendo o mettendo in serio pericolo la vita di molte specie animali e/o vegetali;
- danni nel suolo: un unico pesticida può persistere a lungo nel suolo, essere tossico per certe specie di microrganismi e provocare minore fertilità del terreno;
- inquinamento delle acque: attraverso fenomeni meteorologici i pesticidi possono arrivare a contaminare le acque più superficiali. Il Rapporto Nazionale pesticidi nelle acque condotto da ISPRA infatti, evidenzia che nel biennio 2013-2014 oltre il 70% dei campioni soggetti ad analisi nel Veneto risultano contaminati, un dato che deve dare molta preoccupazione se si pensa che si tratta di acqua destinata al consumo e che è stato dimostrato un collegamento fra l'assunzione di acqua contaminata e l'insorgere del morbo di Parkinson.

È per la somma di tutte queste ragioni che gli ambientalisti trevigiani si sono riuniti e hanno discusso con gli ispettori dell'ICOMOS per far sì che non venisse approvata la candidatura Unesco della zona delle colline del Conegliano Valdobbiadene perché di eccezionale in questo territorio non ci vedono il valore universale ma solo il numero di tonnellate di pesticidi che

³Per multiresiduo si fa riferimento alla presenza congiunta di più residui di fitofarmaci nel medesimo campione alimentare.

sono state vendute che, secondo i dati 2016 dell'Arpav, sono state 16.920 in Veneto, delle quali 4.085 solo nella provincia di Treviso.

1.2 Candidatura delle colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene a Patrimonio dell'umanità⁴

La bocciatura arrivata dall'Unesco a fine giugno di quest'anno è stata argomento ampiamente trattato nel periodo successivo, sia dagli ecologisti scontenti, che dai promotori di quest'iniziativa che per cercare di diventare Patrimonio dell'umanità hanno combattuto per ben dieci anni, percorrendo numerose tappe.

Nel 2008 c'è stato l'avvio del progetto di candidatura a Patrimonio dell'umanità Unesco per volontà del Consorzio di tutela del Conegliano Valdobbiadene Prosecco DOCG.

L'iscrizione nella Lista Propositiva è avvenuta nel 2010 e con essa quindi anche l'inizio formale del percorso di candidatura. Serviva poi che la Commissione Italiana per l'Unesco selezionasse il sito e lo mettesse sul tavolo internazionale per chiederne valutazione e riconoscimento.

Con questo obiettivo nel 2014 è stata costituita l'Associazione Temporanea di Scopo (ATS) "Colline di Conegliano Valdobbiadene Patrimonio dell'Umanità" in collaborazione con gli Uffici romani preposti per la predisposizione di un complesso dossier che è diventato successivamente uno strumento-chiave nella competizione internazionale. In questo è stato individuato il territorio di riferimento e argomentati integrità, autenticità ed eccezionale valore universale del sito.

Nel 2017 è arrivata finalmente l'ufficializzazione della candidatura della Commissione Nazionale Italiana per l'Unesco che è passata così alla fase sopranazionale dell'iter.

È stato il Comitato del Patrimonio Mondiale a quel punto ad avere le redini della situazione.

Composto dai rappresentanti dei 21 Stati Membri, è l'ente responsabile dell'annuale inserimento dei beni ritenuti degni di essere aggiunti alla Lista del Patrimonio Mondiale in quanto dotati di criteri specifici, tra i quali integrità, autenticità ed eccezionale valore universale.

Elemento distintivo delle colline di Conegliano-Valdobbiadene su cui si basava il progetto Unesco era il "paesaggio culturale" (sulla base delle Linee Guida della Convenzione sulla Protezione del Patrimonio Mondiale, culturale e naturale, adottata dall'Unesco nel 1972), categoria che rappresenta (secondo l'art.1 della stessa Convenzione) "creazioni congiunte

⁴BIANCHI, S. A., 2018. Cultura del paesaggio e profitto economico: valori e criticità nella candidatura delle Colline del Prosecco a Patrimonio Mondiale dell'Umanità. *Economia veronese* [online], 1 Agosto. Disponibile su: <<http://www.veronaeconomia.it/2018/08/01/leggi-notizia/argomenti/economia-veronese/articolo/cultura-del-paesaggio-e-profitto-economico-valori-e-criticita-nella-candidatura-delle-colline-del.html>> [Data di accesso: 10/08/18].

COMMISSIONE NAZIONALE ITALIANA PER L'UNESCO, sezione "Patrimonio mondiale". Disponibile su <<http://www.unesco.it/it/ItaliaNellUnesco/Detail/188>> [Data di accesso: 15/09/18].

dell'uomo e della natura” e illustra “ l’evoluzione di una società e del suo insediamento nel tempo sotto l’influenza di costrizioni e/o opportunità presentate, all’interno e all’esterno, dall’ambiente naturale e da spinte culturali, economiche e sociali. La loro protezione può contribuire alle tecniche moderne di uso sostenibile del territorio e al mantenimento della diversità biologica”.

Il dossier di presentazione è stato oggetto di molte critiche, come accennato precedentemente, da parte dell’ICOMOS (*International Council on Monuments and Sites*), l’organo consultivo di supporto al Comitato del Patrimonio Mondiale in questa fase dell’iter, che ha voluto illustrare le sue valutazioni in una sorta di contro-dossier incentrato sulle “colline dei pesticidi”.

In seguito a una serie di procedure (sopralluoghi, consultazioni, ecc.), il Comitato veneto che aveva predisposto il dossier ha provveduto a fornire le integrazioni richieste, ma, anche con queste, la valutazione è stata negativa.

La motivazione? Sembra strano ma l’uso dei pesticidi non è nemmeno stato menzionato fra le motivazioni che hanno portato alla bocciatura della candidatura e infatti per l’ICOMOS semplicemente non c’erano motivi sufficienti per inserire del Colline del Prosecco nel Patrimonio universale.

Le maggiori considerazioni sono state:

- sebbene effettuata con metodologia valida, l’analisi comparativa è “inadeguata e incompleta negli attributi scelti”. La maggior parte degli aspetti che il dossier veneto mostra come specifici, unici o eccezionali sono in realtà gli stessi che ritroviamo in altre aree viticole in Italia e nel mondo;
- l’“influenza mondiale” della scuola enologica di Conegliano è considerata sovrastimata;
- l’ICOMOS riconosce lo sviluppo di un’economia rurale di successo ma non valuta positivamente questa trasformazione visto l’impatto drammatico che ha avuto sull’ecosistema del territorio;
- i due criteri⁵ che dovrebbero giustificare la certificazione Unesco sono ritenuti ingiustificati.
 - o Il criterio n.4 “Costruire un esempio straordinario di una tipologia edilizia, di un insieme architettonico o tecnologico o di un paesaggio che illustri uno o più significative fasi nella storia umana” (Lista criteri UNESCO) è comune a molti vigneti europei, privo quindi del carattere di eccezionalità;

⁵ ASSOCIAZIONE BENI ITALIANI PATRIMONIO MONDIALE UNESCO, sezione "Lista criteri UNESCO". Disponibile su <<https://www.sitiunesco.it/?p=322>> [Data di accesso: 10/08/18].

- Lo stesso vale per il criterio n.5 “Essere un esempio eccezionale di un insediamento umano tradizionale, dell’utilizzo di risorse territoriali o marine, rappresentativo di una cultura – o più culture – o dell’interazione dell’uomo con l’ambiente, soprattutto quando lo stesso è divenuto vulnerabile per effetto di trasformazioni irreversibili” (Lista criteri UNESCO), il raccolto è sempre manuale;
- infine, ci sono “pochi dati a sostegno della dichiarazione che il paesaggio collinare abbia ispirato artisti veneziani del Rinascimento”.

Sulla candidatura veneta di fine giugno del 2018 il Comitato del Patrimonio Mondiale, si trovava di fronte a tre possibilità: l’iscrizione, il rinvio o il rifiuto. Con 14 voti favorevoli e 12 contrari, si è optato per la soluzione intermedia.

Ora, per approdare alla tanto sudata meta con una prossima candidatura, all’ATS appare opportuno chiudere ogni tipo di polemica sulla votazione ed aprirsi piuttosto al dialogo, in primo luogo con l’ICOMOS, e agire in tre direzioni:

- 1) la direzione tecnica con la ridefinizione del dossier, focalizzando l’attenzione sul l’eccezionale valore universale relativo ai criteri prescelti, migliorando i confini e completando l’adozione del Regolamento tecnico – Articolo Unico, la nuova norma urbanistica regionale;
- 2) la direzione sociale con il coinvolgimento di nuovi soggetti;
- 3) la direzione politico – diplomatico con la chiusura di ogni tipo di polemica sulla votazione e l’apertura di dialogo finalizzata alla costruzione di nuove intese.

Dopo aver analizzato a grandi linee l’iter che ha portato a questa situazione, viene da chiedersi qual è la motivazione per la quale da dieci anni stanno lottando e continueranno a lottare per raggiungere questo riconoscimento. Per cosa la nostra regione ha speso quasi 500 mila euro? Secondo quanto discusso in data 11/07/18 nell’incontro “Il ruolo dell’UNESCO: volano per il turismo e l’economia”⁶, attribuire questo brand a un territorio non garantisce un immediato punto di svolta nel fatturato della sua economia ma è innegabile che ne innalzi il valore culturale, la notorietà e di conseguenza il numero di visitatori con un range che va da un +10/15% ad un +30/50% in un’area che già oggi conta 311.430 visitatori nelle cantine del Prosecco Docg, che portano una media di 33 milioni di fatturato, di cui il 46% proveniente dalla spesa dei turisti pernottanti: sembrerebbe quindi che il gioco valga la candela.

⁶ REGIONE DEL VENETO, ATS COLLINE PROSECCO E VALDOBBIADENE. Il ruolo dell’UNESCO: volano per il turismo e l’economia. Valdobbiadene, 11/07/17. Disponibile su: <<https://collineconeglianovaldobbiadene.it/quanto-vale-brand-unesco/>> [Data di accesso: 10/09/18].

1.3 Il mercato del Prosecco Doc e Docg⁷

Nonostante le colline del Prosecco non siano quindi ancora ritenibili Patrimonio dell'umanità e la disputa sull'uso dei pesticidi sia ancora aperta, il Prosecco, nelle sue due denominazioni Doc e Docg, è considerato un'eccellenza italiana con un apprezzamento a livello mondiale in continua crescita.

Per analizzare tale realtà, il Centro Studi del Distretto del Conegliano Valdobbiadene, ha raccolto dati per l'anno 2016 su un campione di 161 imprese, rappresentanti l'89% del settore di riferimento, per documentare nel Rapporto annuale 2017 l'offerta e la struttura delle imprese della Docg Conegliano e Valdobbiadene.

Dall'esame sull'assetto dell'offerta, la struttura produttiva del Prosecco Docg⁸ appare come un insieme complesso di forme organizzative, più o meno integrate, che operano con diverse modalità ma che costituiscono una grande rete di relazioni di scambio di uva o vino.

Da un lato le forme integrate sono costituite da vitivinicoltori, che imbottigliano e commercializzano i vini ottenuti principalmente dai vigneti in proprietà, e Cantine sociali, che trasformano il vino conferitogli dai vitivinicoltori fino a imbottigliarlo.

Dall'altro, le forme non totalmente integrate sono invece composte da imprese che non imbottigliano e, al contrario, da imprese che imbottigliano solamente.

La filiera vitivinicola riesce ad operare efficientemente grazie sicuramente a consolidati rapporti di fiducia, ma di estrema importanza è anche il ruolo svolto da Valoritalia, organismo di controllo sui vini Docg, Doc e Igt, che ne garantisce la qualità.

Passando poi all'analisi del numero di imprese, la crescita nell'ultimo decennio (2006-2016) risulta aumentata al 21% accompagnata dalla conseguente crescita della superficie vitata che registra infatti un +68%.

Dai risultati economici, si rileva un'eterogeneità significativa nel valore dei fatturati della Docg: abbiamo infatti moltissime imprese con modesti fatturati e un numero ristretto con fatturati elevati. La stessa discordanza si riscontra anche nella distribuzione della produzione, che viene fatta per la quasi totalità (90%) da imprese molto grandi che rappresentano solo il 18% del totale.

Nel 2016 l'offerta del Prosecco ha raggiunto grandi successi, con un valore della produzione pari a 492,5 milioni di euro per un volume pari a 90,4 milioni di bottiglie (con un valore medio di 5,45 euro a bottiglia), mostrando tassi di crescita superiori e a volumi superiori rispetto ai

⁷ BOATTO, V., BARISAN, L. , e POMARICI, E., 2017. Rapporto 2017 - Offerta e struttura delle imprese della Docg Conegliano Valdobbiadene Prosecco nel 2016. *IL DISTRETTO DEL CONEGLIANO VALDOBBIADENE – CENTRO STUDI* [online], s.d.. Disponibile su: <http://www.prosecco.it/wp-content/uploads/2015/06/coneglianovaldobbiadene_rapporto-economico-2017.pdf> [Data di accesso: 15/10/18].

⁸In questa sezione, per Prosecco Docg si fa riferimento al Conegliano Valdobbiadene Prosecco Docg.

principali competitors italiani e internazionali.

Il mercato italiano rappresenta ancora la principale destinazione della produzione nonostante i mercati esteri siano arrivati ad assorbirne una percentuale considerevole (41%) e si sia registrato un tasso di crescita delle esportazioni (+15,7%) notevolmente superiore a quello registrato sul mercato nazionale (+7,7%).

Figura 1: Conegliano Valdobbiadene Prosecco Docg. Vendite in bottiglia tra Italia ed estero, 2003-2016 (Fonte: Elaborazione C.I.R.V.E. (Conegliano) su dati Camera di Commercio di Treviso, Valoritalia e propri)



Dal grafico si possono distinguere quattro fasi nella crescita del Prosecco Docg:

- 2003 – 2008: la crescita è da attribuirsi al mercato italiano;
- 2008 – 2012: le vendite in Italia si stabilizzano mentre c'è un +72,6% nelle esportazioni;
- 2012 – 2015: il mercato nazionale torna a trainare la crescita (+ 29% rispetto a un +12,1%);
- 2015 – 2016: il comando passa nuovamente all'export.

La crescita delle vendite dello Spumante Docg⁹ nel mercato nazionale ha interessato tutte le macro-aree (Nielsen), anche se il Nord Est mantiene la posizione di area leader con una quota del 40% delle vendite, e tutti i principali canali commerciali. In quest'ambito, il maggior canale di riferimento si è confermato essere le Centrali d'acquisto¹⁰, seguite dai canali HoReCa e dai grossisti. La vendita diretta e gli altri canali distributivi (consegna tramite corriere, e-commerce) hanno minori volumi ma dinamiche più interessanti.

⁹Il Conegliano Valdobbiadene Prosecco Docg comprende tre categorie di vini: fermi, frizzanti e spumanti. Questi ultimi, coprendo il 94% della produzione complessiva, sono considerati la tipologia più rappresentativa.

¹⁰Le Centrali d'acquisto sono strutture distributive che acquistano prodotti da trasferire poi alle catene della grande distribuzione.

Entrando più nello specifico, le aziende molto grandi destinano quasi la metà della loro produzione alle Centrali d'acquisto mentre i canali tradizionali come HoReCa ed enoteche sono uno sbocco importante per le imprese grandi e medie.

Per quanto riguarda il canale dei grossisti e dei distributori, questo viene approvvigionato soprattutto dalle imprese molto grandi per le quali rappresenta il secondo mercato di sbocco e in modo residuale dalle aziende grandi.

La vendita diretta, approvvigionata solo con il 5% della produzione delle imprese medie nel 2005, è passata al 21% nel 2016 come canale delle aziende di tutte le dimensioni, a conferma della maggiore rilevanza che sta assumendo negli ultimi anni il rapporto diretto con l'acquirente finale. Sempre più usato è infine l'e-commerce che, rispetto al 2015, ha registrato incrementi notevoli sia a valore (221%) che a volume (165%).

Nel 2016 con una produzione esportata che ha raggiunto un valore di 180,9 milioni di euro (+14% rispetto al 2015) con un volume di 35,9 milioni di bottiglie (+12%), il Prosecco Superiore Docg è stato definito il "re dell'export".

151 imprese approvvigionano oltre 130 mercati le cui peculiarità in termini di dimensione ed evoluzione sono molto diverse.

Cercando di fare una classificazione, è possibile distinguere importatori tradizionali, importatori strategici e nuovi importatori.

Tabella 1: Classificazione delle tipologie di importatori (Fonte: Rielaborazione personale di quanto riportato nel Rapporto Annuale 2017 del Distretto del Conegliano Valdobbiadene, pag.47-48)

	PAESI	DIMENSIONE QUOTA ESPORTAZIONI	VELOCITA' CRESCITA
IMPORTATORI TRADIZIONALI	Germania, Svizzera, Austria	Maggiore	Minore
IMPORTATORI STRATEGICI	Regno Unito, Benelux, Stati Uniti, Paesi adriatico – danubiani, Canada, Federazione russa, Francia Paesi mitteleuropei e baltici Altri Paesi dell'Unione Europea	Intermedia (ma quasi paragonabile a quella degli importatori tradizionali)	Maggiore
NUOVI IMPORTATORI	Australia & Nuova Zelanda, Scandinavia, Giappone, Altri Paesi America Latina, Sud-est asiatico, Cina & Hong Kong, Brasile, Altri Paesi asiatici & Africa	Minore	Intermedia (alcuni destinati a diventare importatori strategici in futuro)

Passando ad analizzare infine le strategie di prezzo adottate nel Conegliano Valdobbiadene, dalla raccolta dati è emerso che in seguito alla proliferazione dei canali distributivi e delle tipologie di clienti, si è registrato anche un cambiamento nel posizionamento di prezzo.

Le imprese hanno attuato una strategia di prezzo eterogenea a seconda del canale di riferimento. Per la vendita diretta abbiamo un processo di polarizzazione delle vendite con un aumento delle vendite dei vini collocati nel segmento di prezzo Super Premium (7-14 euro/bottiglia), Premium

(5-7 euro/bottiglia) e di quelli più economici (sotto i 4 euro/bottiglia) mentre le vendite dei vini con un prezzo intermedio vedono il loro peso ridursi.

Il posizionamento di prezzo delle vendite dello Spumante Docg rivolte ai canali HoReCa, Centrali d'acquisto e grossisti, che rappresentano il canale degli intermediari commerciali, risulta più complesso. Porta infatti a un bilanciamento delle quote di vendita assorbite dai segmenti di prezzo medi e alti e ad una crescita nel segmento 3-4 euro/bottiglia per compensare il calo del segmento appena superiore (4-5 euro/bottiglia).

CAPITOLO 2 – L’evoluzione del trend di consumo del vino

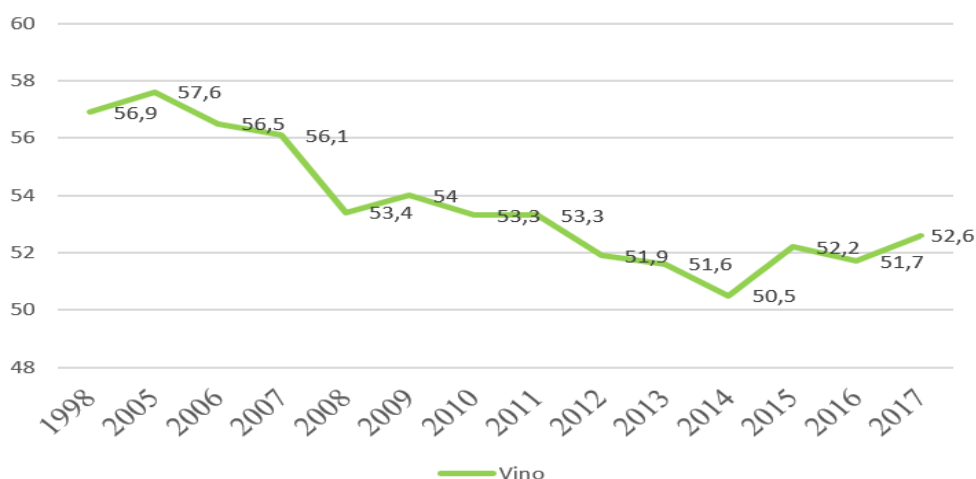
Il successo del Prosecco ha fatto da traino al mercato vinicolo italiano che negli ultimi anni si è comunque destabilizzato aprendo la strada su nuovi fronti anche per adattarsi all’evoluzione del trend di consumo.

2.1 Analisi sulle quantità e modalità di consumo negli ultimi anni¹¹

L’indagine ISTAT del 2017 sul consumo del vino in Italia fa emergere un cambio di direzione rispetto alla contrazione dei consumi del 2016 e sembra aver messo finalmente un punto all’andamento in discesa osservato negli anni 2009-2014.

I 28.6 milioni di consumatori di vino nel nostro Paese, secondo gli ultimi aggiornamenti ISTAT, rappresentano, con una quota del 52,6%, più della metà della popolazione sopra gli 11 anni.

Figura 2: Percentuale penetrazione consumo (singolo) nell’anno in Italia (Fonte: Rielaborazione personale dati ISTAT)



Come si evince dalla Tabella 2, tale percentuale è raggiunta anche grazie a una modalità di consumo che in passato non era così diffusa, quella del consumo occasionale, non abituale o sporadico, che ad oggi appartiene al 28% della popolazione nazionale. Si tratta inoltre di un’”abitudine” che, al contrario di quanto succede ordinariamente, sembra essersi uniformata tra uomini e donne.

¹¹I NUMERI DEL VINO, 2018. I consumi di vino totali e pro-capite nel 2017 – aggiornamento OIV, 3 Giugno. Disponibile su: <<http://www.inumeridelvino.it/2018/06/i-consumi-di-vino-totali-e-pro-capite-nel-2017-aggiornamento-oiv.html>> [Data di accesso 10/09/18].
I NUMERI DEL VINO, 2018. Il consumo di vino e bevande alcoliche in Italia – aggiornamento ISTAT 2017, 10/06/18. Disponibile su: <<http://www.inumeridelvino.it/2018/06/il-consumo-di-vino-e-bevande-alcoliche-in-italia-aggiornamento-istat-2017.html>> [Data di accesso 10/09/18].

WINE MONITOR, 2017. Indagine trend di consumo del vino, 23 Giugno. Disponibile su :<<http://winemonitor.it/it/>> [Data di accesso: 23/09/18].

Tabella 2: Consumo di bevande alcoliche per classi di consumo (Fonte: Rielaborazione personale dati ISTAT)

% popolazione	2007	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Totale									
Oltre 0,5l/giorno	4.0	3.3	3.0	2.5	2.5	2.4	2.3	2.3	2.2
½ bicchiere/giorno	23.0	20.9	20.6	19.0	18.1	17.3	17.7	17.0	16.8
Sporadico	23.7	24.8	25.6	25.4	26.0	25.7	27.4	27.0	28.1
Totale	56.1	53.3	53.3	51.9	51.6	50.5	52.2	51.7	52.6
Maschi									
Oltre 0,5l/giorno	7.1	5.8	5.2	4.5	4.4	4.3	4.1	4.1	3.7
½ bicchiere/giorno	32.3	29.5	29.7	27.6	26.6	25.5	25.7	25.0	24.5
Sporadico	25.1	27.0	27.7	28.3	29.1	28.8	30.6	30.0	31.5
Totale	69.0	67.2	67.2	65.6	65.4	64.1	65.8	64.9	65.7
Femmine									
Oltre 0,5l/giorno	1.1	0.8	0.8	0.6	0.8	0.7	0.7	0.7	0.8
½ bicchiere/giorno	14.4	12.8	12.2	11.0	10.1	9.6	10.3	9.6	9.6
Sporadico	22.4	22.8	23.6	22.7	23.2	22.7	24.4	24.3	24.9
Totale	42.5	40.4	40.3	39.1	38.7	37.7	39.5	39.3	40.3

Secondo OIV (Organizzazione Italiana Vini), nel 2017 il consumo aumenta all'incirca di 1 milione di ettolitri, continuando il trend di crescita evidenziatosi a partire dal 2014.

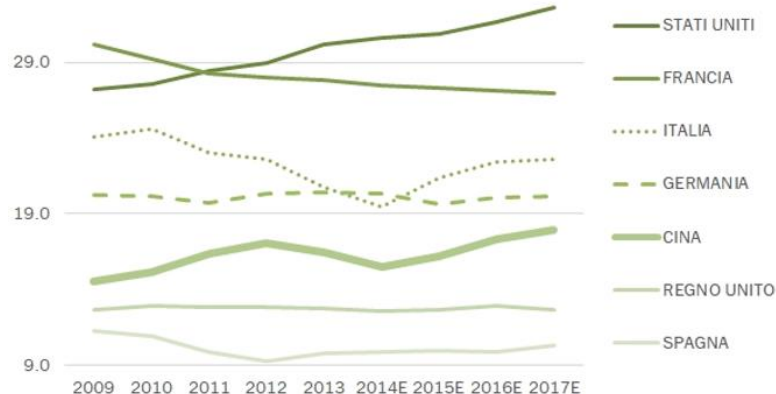
Questo dato, sotto certi aspetti sicuramente positivo, sotto altri mette in difficoltà il settore: nel 2017 si è infatti verificato un drastico calo della produzione del 9% nel mondo (e del 14, 6% in Europa) a causa delle condizioni climatiche, portando ad appena 250 milioni gli ettolitri prodotti. Considerando i 243 milioni bevuti e gli ulteriori 30 impiegati nella produzione di distillati del vino, si registra una lacuna di 23 milioni di ettolitri. Da precisare che si tratta di uno scenario presentatosi dopo due anni d'equilibrio di mercato, senza quindi la possibilità di poter ricorrere a quantità di sovrapproduzione di periodi precedenti.

Tale circostanza spiega la tensione del valore del vino all'origine, in particolar modo nei segmenti di prezzo più bassi.

Considerando i singoli mercati, non abbiamo sorprese inaspettate: il consumo si mantiene in crescita in USA e in Cina e pressoché costante nei mercati europei di riferimento, ossia Francia, Italia, Germania e Spagna, e nel Regno Unito.

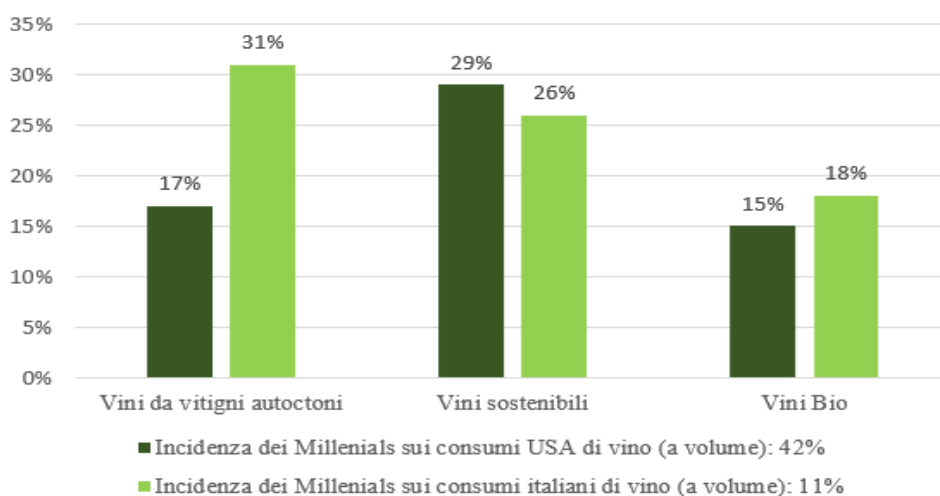
Nel “campione” oggetto d’esame, i mercati europei segnano un + 0,3% (passando da 126.5 a 126.9 milioni di ettolitri), mentre il “resto del mondo” aumenta con un incredibile + 1.2%.

Figura 3: I consumi di vino (hl/m) totali e pro-capite nel 2017 (Fonte: Dati OIV)



In un ambiente in continua evoluzione, mettendosi dalla parte delle aziende produttrici di vino o di chi comunque trae guadagno da questo settore, appare fondamentale chiedersi quali saranno le caratteristiche del vino che creeranno i prossimi trend, ed è proprio questa l’indagine svolta da Survey Wine Monitor il 23/06/2017 e rivolta ai *Millennials* (nati tra il 1981 e il 2000) di mercati italiani ed esteri (USA).

Figura 4: Indagine sui prossimi trend di consumo (Fonte: Winemonitor Nomisma)



Ciò che emerge è indiscutibilmente che il futuro del mercato del vino, anche al di fuori dei confini nazionali, sarà green e autoctono.

CAPITOLO 3 – Il mercato del vino bio: la svolta per il futuro?¹²

A fronte di una crescente attenzione del consumatore alle tematiche dell'ambiente e della salute, non c'è da stupirsi che il mercato globale del bio sforni grandi successi negli ultimi anni, ciò che meraviglia è però la velocità con cui il mercato sta cambiando.

Partendo da un'analisi generale del macro-settore del biologico e non di quello specifico del vino, nel 2016, secondo quanto riportato dal rapporto 2018 del “*The world of organic agriculture*”, questo settore ha generato un giro d'affari di oltre 80 miliardi di euro, 33,5 dei quali fatturati in Europa che si posiziona al secondo posto dopo gli Stati Uniti.

Sono infatti gli statunitensi a detenere il primato nei consumi con circa 39 miliardi di euro, battendo, e non di poco, i tedeschi (9,5 miliardi di euro) e i francesi (6,7 miliardi di euro).

Indipendentemente dal livello di consumi dei vari Paesi è importante sottolineare che tutti registrano crescite a doppie cifre, anche nell'aumento dei produttori (+12,8%).

In merito alle superfici investite a colture biologiche, nel 2016 queste sono aumentate del 15% nel corso di un anno arrivando ad occupare 57,8 milioni di ettari nel mondo.

Quasi la metà delle superfici mondiali si trova in Australia, seguita da Argentina e Cina, mentre tutto il continente europeo rappresenta solo il 23,3%.

Nel settore biologico del vino, abbiamo una svolta green sia nelle superfici a vigneto che nella produzione di uva. Un dato che non passa inosservato è sicuramente il fatturato registrato in Italia nel 2016 di 1,3 miliardi di euro con una crescita del +20,3% rispetto all'anno precedente.

In discordanza con i dati emersi dall'analisi delle colture biologiche nel loro complesso, la superficie a vigneto già biologico o in fase di conversione riprende quota sul totale globale.

Secondo i dati dell'Eurostat infatti, nel 2016 la prima posizione per estensione dei vigneti in biologico è la Spagna, seguita da Italia e Francia. Seppur posizionata al secondo posto, è l'Italia ad aver registrato un boom nella crescita non paragonabile a quella degli altri Paesi.

¹² LIVIERO, A., SEVERINI, N., e ZAMPIERI, G., 2018. Il vino biologico veneto. Osservatorio Economico Agroalimentare di Veneto Agricoltura, in collaborazione con AVEPA e Regione Veneto, 12 Aprile. Disponibile su: <<http://www.venetoagricoltura.org/wp-content/uploads/2018/04/Il-vino-biologico-veneto.pdf>> [Data di accesso: 3/10/18].

Tabella 3: Estensione vigneti: Spagna, Italia e Francia a confronto (Fonte: Rielaborazione personale dati Eurostat)

	SUPERFICIE in ettari	INCREMENTO in percentuale	
		2015-2016	2012-2016
Spagna	106.720	+10,5	+31,3
Italia	103.545	+23,8	+80,6
Francia	70.732	+3,1	+9,2

Per comprendere le ragioni sottostanti a un cambiamento di tale portata, Nomisma ha effettuato una ricerca nel 2016 dalla quale è emerso che l'acquirente tipo dei prodotti bio che preferisce questi a quelli tradizionali è alla ricerca di valori che si rispecchiano in benefici per la salute, *ecofriendly* e naturali.

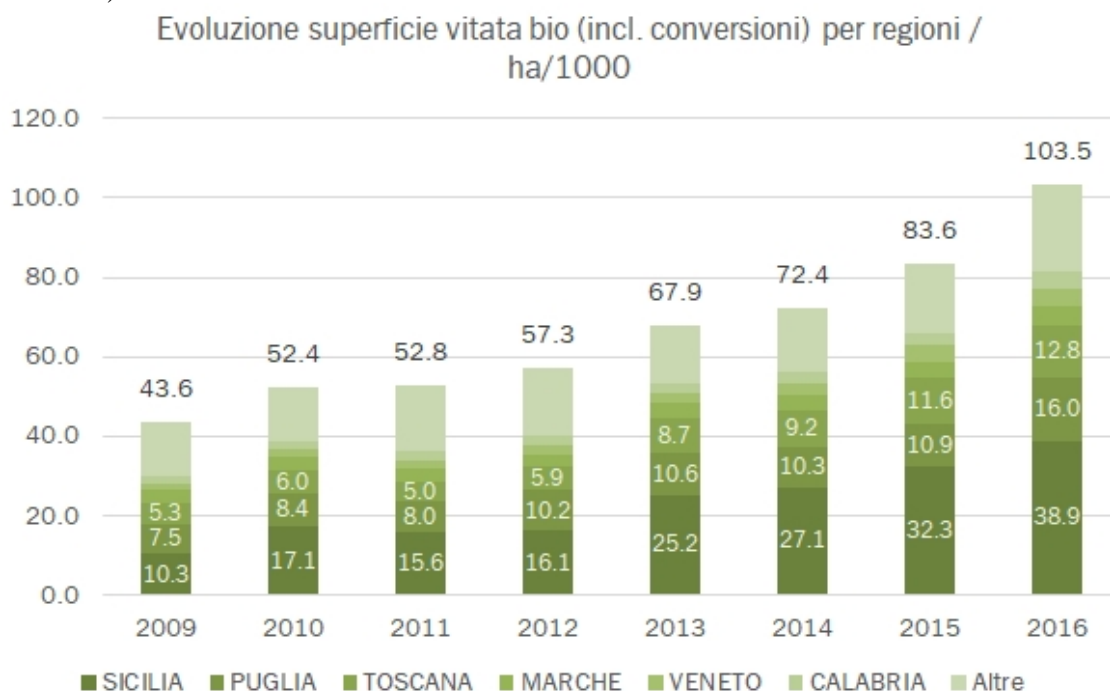
Passando all'analisi dei mercati di sbocco, la vendita dei prodotti biologici nazionali all'estero è destinata principalmente sui mercati europei, dove prevalgono Germania e Francia, mentre nell'extra-UE Canada e USA sono i mercati di riferimento.

Dando poi uno sguardo ai canali di riferimento, nel 2016 il 37% degli acquisti sono avvenuti presso la GDO, seguiti da un 30% nei negozi specializzati e infine dall'e-commerce che, come abbiamo già visto, viene considerato sempre di più.

Nel primo semestre 2017 le vendite nazionali presso la GDO hanno registrato un +15,2% di fatturato rispetto allo stesso periodo del 2016, risultato molto positivo ma nulla se confrontato al +109,9% di variazione nella vendita di vini e spumanti biologici nello stesso arco temporale. Dato che risulta ancora più significativa se si considera che gli stessi prodotti "non bio" hanno visto un incremento solo del +2,9%.

Nel grafico riportato di seguito si mostra la ripartizione delle superfici investite in vino bio nel corso degli anni (2009-2016) fra le varie regioni italiane. Nell'ultimo anno considerato, la superficie registra un incremento annuo del +23,6% portando il vigneto bio a formare il 15,7% (corrispondenti a 103.546 ha) dell'intera superficie vitata.

Figura 5: I numeri della viticoltura biologica in Italia – aggiornamento 2016 (Fonte: I numeri del vino)



Il Veneto, con il 4,3% di vigneto bio sul totale nazionale, si colloca al quinto posto per superfici, dopo Sicilia, Puglia, Toscana e Marche. I suoi 4.493ha costituiscono appena il 5,3% dell'intera superficie regionale ma ha avuto una crescita, come successo anche in Sicilia, Piemonte, Lombardia e Trentino-Alto Adige, che negli ultimi 7/8 anni ha toccato il 200%.

Le aziende produttrici nel settore del vino biologico (tra cui il Prosecco) della regione nel 2017, secondo i dati AVEPA, sono 739, con una crescita del 13,7% rispetto al 2016.

Sempre secondo i dati AVEPA, in Veneto si è registrato un aumento di vitigni biologici pari al + 31,5% rispetto al 2016 arrivando pertanto a raggiungere circa 5.783 ettari.

Entrando ancor più nello specifico, nella tabella di seguito ho riportato la ripartizione fra le varie province venete (trascurando quelle in cui la percentuale è minima) della superficie di vitigni in biologico, dei quantitativi di uva bio raccolta e delle aziende vitivinicole biologiche.

Tabella 4: Vino bio nelle province venete (Fonte: Rielaborazione personale dati AVEPA)

Provincia	Superficie vitigni bio	Produzione uva bio	Presenza aziende vitivinicole bio
VERONA	43,4%	36%	28,4%
TREVSIO	27,7%	35,9%	38,6%
VENEZIA	11,2%	16,5%	5,5%
PADOVA	10%	8%	12,7%

Verona e Treviso si contendono il primato nella produzione, mentre è netto il distacco in superficie, dove vince Verona, e nella presenza di aziende, dove primeggia la provincia trevigiana.

Per quanto riguarda il ramo del Prosecco bio, in base a quanto riportato nel Rapporto del Centro Studi di Distretto del Prosecco Superiore Conegliano Valdobbiadene, si segna nel 2016 una produzione di 430 mila bottiglie e un +20% degli imbottiglieratori.

3.1 L'indagine sul settore vitivinicolo biologico in Veneto

Veneto Agricoltura, con l'aiuto della Regione del Veneto e dell'Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura (AVEPA), ha svolto un'indagine di approfondimento sul settore del biologico rivolta ai produttori di uva e vino biologico, che è stata presentata in occasione dell'ultimo Vinitaly (aprile 2018).

L'indagine è stata svolta mediante l'analisi SWOT (*Strenghts, Weaknesses, Opportunities, Threats*), uno strumento che in contesti caratterizzati da forte incertezza e competitività mira a coglierne forze, debolezze, opportunità e minacce.

I quattro punti dell'analisi possono essere raggruppati in due categorie¹³:

- fattori interni: sono i punti di forza e di debolezza interni all'azienda, come ad esempio la strategia aziendale o le condotte dell'imprenditore. L'identificazione di tali fattori può avvenire tramite l'analisi PRIMO-F, un modello di crescita del business che misura le performance aziendali in termini di persone (*People*), risorse (*Resources*), innovazione (*Innovation*), Marketing, operazioni (*Operations*) e finanza (*Finance*)
- fattori esterni: sono le opportunità e le minacce fuori dal controllo dell'azienda. Questi fattori possono essere individuati attraverso l'analisi PESTEL, indagine che analizza l'ambiente in cui si trova l'organizzazione, e, in particolare, i suoi fattori Politici, Legali, Economici, Sociali, demografici e culturali e Tecnologici.

Ogni elemento può essere utile per il raggiungimento di un obiettivo o, al contrario, contrastarne la riuscita. Dall'analisi complessiva si potrà quindi arrivare a capire dove conviene puntare, gli aspetti da migliorare e quelli invece dai quali prendere le distanze.

La ricerca, condotta nel luglio 2017, con il supporto di SdV¹⁴, è avvenuta somministrando un questionario ad un campione di 263 aziende venete (33% dell'anagrafica messa a disposizione da AVEPA), delle quali 192 produttori e 71 trasformatori, con metodo CAWI (*Computer Assisted Web Interviewing*) e CATI (*Computer Assisted Telephone Interviewing*), per la

¹³In: PACI, A., a cura di., 2014. Strategia aziendale. 1a ed. Milano: Pearson. P.47, p.70

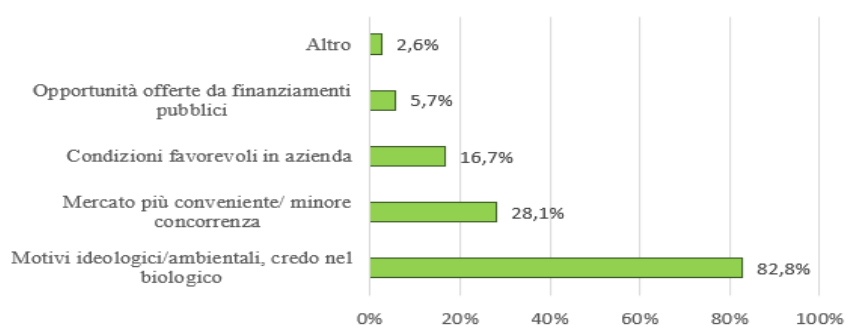
¹⁴studio di consulenza di Padova specializzata in indagini di mercato.

raccolta di dati quantitativi, con la tecnica del “*focus group*” per quella qualitativa, approfondendo maggiormente convinzioni, motivazioni, previsioni e dinamiche delle aziende biologiche.

L’indagine è cominciata individuando le motivazioni che hanno spinto gli imprenditori a preferire il metodo biologico.

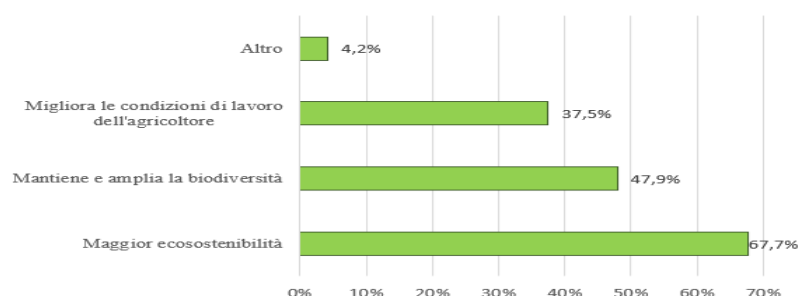
È prevalsa la ragione ideologica, dettata da uno stile di vita personale, come contrapposizione alla smodata industrializzazione intensiva che, in agricoltura, è ritenuta penalizzante per la qualità del prodotto, per chi ha adottato il metodo biologico da oltre 3 anni, mentre le bio-aziende più recenti sono state più economicamente motivate dalle opportunità proposte da necessità di mercato che prospettano maggiori margini di guadagno.

Figura 6: Motivazioni che spingono a coltivare bio



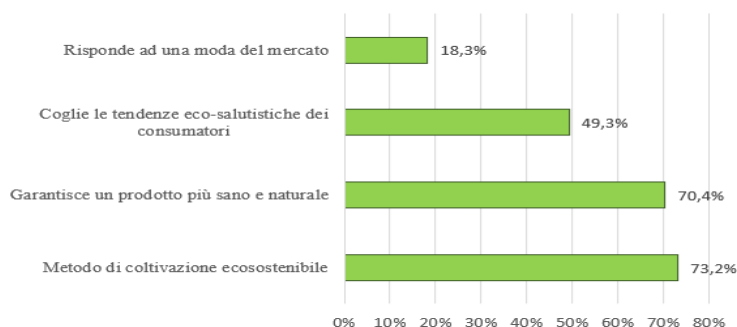
I punti di forza di questo metodo, secondo i produttori, sono la maggior ecosostenibilità a tutela dell’ambiente che quindi agevola la conservazione della biodiversità e il miglioramento delle condizioni lavorative del coltivatore.

Figura 7: Punti di forza della coltivazione bio secondo i produttori



I trasformatori, oltre a sottolineare quanto la coltivazione biologica sia ecosostenibile, puntualizzano come garantisca anche qualità e salubrità del prodotto organoletticamente paragonabile a quello convenzionale e che i consumatori apprezzano sempre maggiormente confermando come la scelta del biologico sia una consolidata certezza nella prospettiva futura.

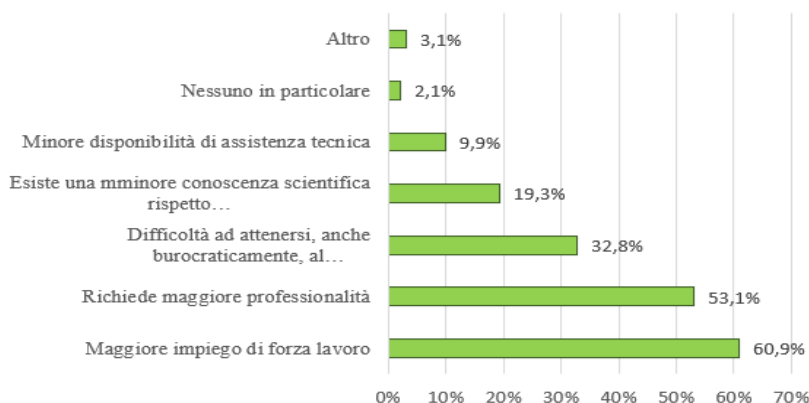
Figura 8: Punti di forza della coltivazione bio secondo i trasformatori



La produzione del vino bio evidenzia però alcuni punti deboli che emergono sia in fase produttiva, sia sotto il profilo economico – commerciale che nella trasformazione.

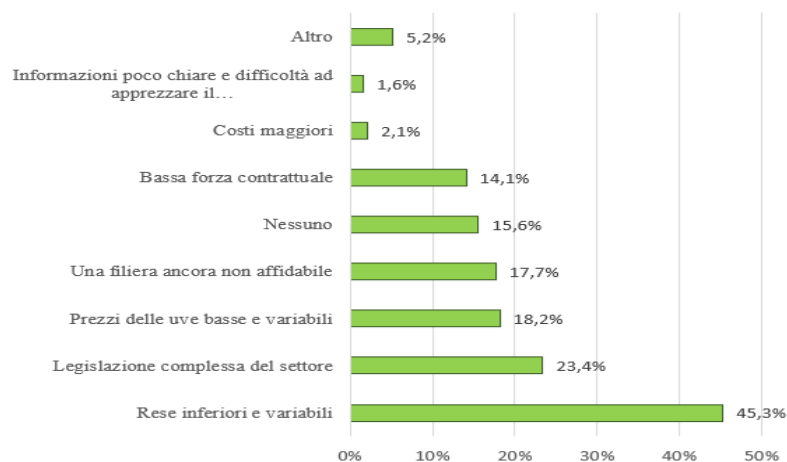
I produttori lamentano l'esigenza di maggior manodopera con adeguata preparazione, la difficoltà negli adempimenti burocratici necessari e la scarsità di specifica assistenza tecnica creando una debolezza di sistema che gli operatori hanno cercato di contrastare rapportandosi tra loro per trovare nuove soluzioni.

Figura 9: Punti di debolezza del biologico in fase produttiva



Commercialmente è la resa minore e variabile che rappresenta il punto più debole, seguito dalla complessità della regolamentazione del settore, con conseguenti difficoltà organizzative, problemi attinenti ai prezzi ridotti e mutevoli e l'inaffidabilità della filiera ancora non consolidata. Una piccola percentuale non ha rilevato nessuna difficoltà.

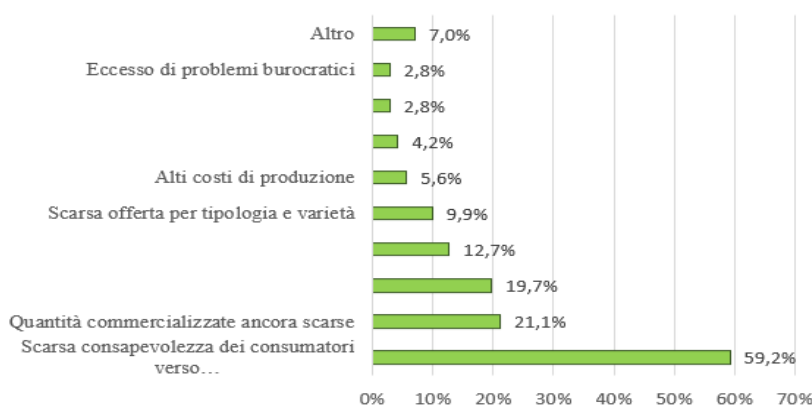
Figura 10: Punti di debolezza del biologico sotto il profilo economico-commerciale



Per i trasformatori, il punto debole principale riguarda la disinformazione dei consumatori sulla rilevanza della produzione ecosostenibile non riconoscendo il maggior valore dei prodotti biologici rispetto ad altri maggiormente pubblicizzati o confondendoli con i prodotti “biodinamici” o “naturali” completamente diversi.

Le scarse quantità commercializzate portano difficoltà di approvvigionamento e con dei prezzi che, al dettaglio, risultano troppo alti. Per questo è la vendita diretta il canale preferito soprattutto dalle aziende piccole e medie alle quali è legata l’idea del biologico che, però, per espandersi devono aprirsi a canali di distribuzione più moderni e all’esportazione.

Figura 11: Punti deboli della vitivinicoltura biologica per i trasformatori



Per capire come le aziende si pongono rispetto alle opportunità e le minacce derivanti dai fattori esterni, sono stati esaminati i programmi dei prossimi tre anni dei produttori per quanto riguarda gli investimenti e dei trasformatori sia per gli investimenti che verso l’esportazione.

Per quasi la totalità, i produttori, confermando la validità delle scelte fatte sia per il principio etico-morale che per l’orientamento del mercato, sono propensi, avendone l’occasione, ad

estendere i propri vigneti comprando nuovi terreni e anche convertendo le coltivazioni di altri prodotti con quella di uva biologica, ma, questo, non è facilmente attuabile dovendo sottostare alle direttive nazionali e comunitarie che limitano l'espansione di impianto.

La maggior parte delle risorse converte verso la meccanizzazione, dove possibile, nella gestione del vigneto per arrivare a ottimizzarne la produzione sia come quantità che qualità.

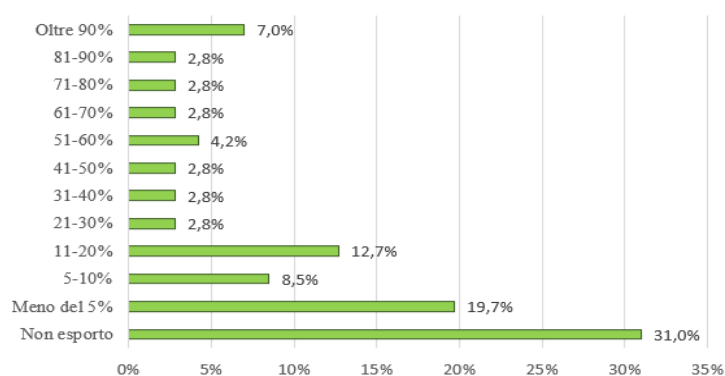
Per un'altra parte si vuole investire in nuove varietà per allargare l'offerta a consumatori sempre più esigenti. Vi è poi chi comincia a investire nell'agricoltura di precisione adottando tecnologie volte alla diminuzione dell'utilizzo dei prodotti fitosanitari attualmente impiegati nella coltivazione bio.

In buona parte anche i trasformatori vogliono migliorare la capacità produttiva investendo in cantina con macchinari e attrezzature tecnologicamente più avanzate ma altrettanto importante ritengono sia la formazione del personale. Particolare rilievo viene conferito anche all'aggiornamento e allo sviluppo del sistema gestionale dell'azienda sia amministrativamente che sul lato produttivo.

Per i trasformatori, è molto importante anche aumentare gli investimenti nel marketing e comunicazione per promuovere la propria azienda ma soprattutto i prodotti biologici e il metodo biologico la cui finalità non è ancora chiara in gran parte dei consumatori.

L'interesse sempre maggiore per i prodotti bio da parte di alcuni Paesi europei è una rilevante opportunità di esportare il vino biologico non ancora afferrata ad oggi in tutta la sua potenzialità dai trasformatori del Veneto che però vi sono orientati nel prossimo futuro con l'intenzione di cominciare, o potenziare, le vendite all'estero.

Figura 12: Percentuale dell'export sulla produzione totale di vino

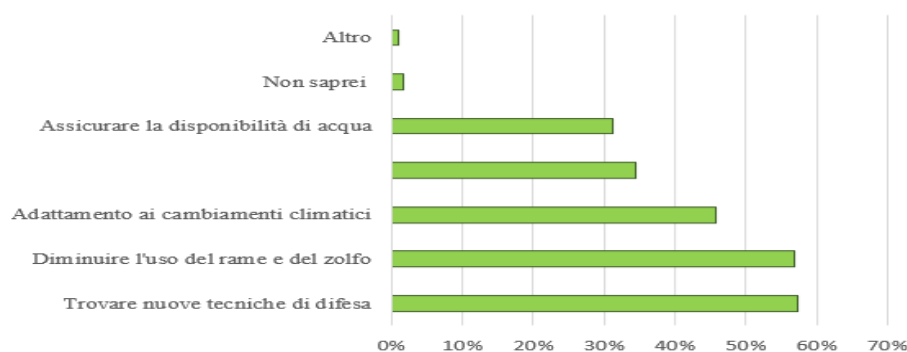


Le minacce esterne recepite dai produttori sono rappresentate dalla scarsa considerazione del biologico rispetto al tradizionale da parte degli istituti della ricerca e dello sviluppo. Questo porta alla carenza di innovazione sulle tecniche di difesa essendoci la necessità di trovare

migliori alternative per ridimensionare, fino ad annientare, l'uso di rame e zolfo che potrebbero non essere più consentiti in futuro ma che, attualmente, non hanno alternative altrettanto valide. La difficoltà della coltivazione biologica in questi territori particolari e i cambiamenti climatici hanno evidenziato inoltre l'esigenza di adattamenti agronomici migliorando l'impianto di controllo e prevenzione sulle malattie delle piante (fitopatologia) per diminuire gli interventi tecnici di difesa al minimo.

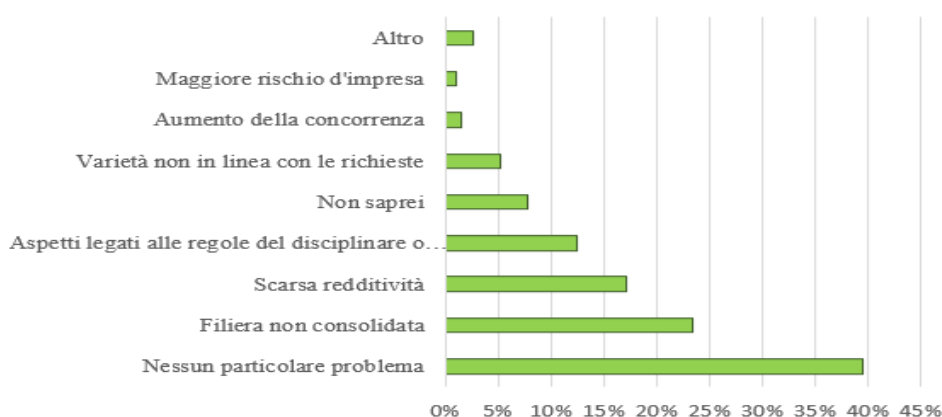
Infine, vi è chi evidenzia problemi produttivi futuri legati alla possibilità di impiego dell'acqua.

Figura 13: Minacce dal lato della coltivazione biologica



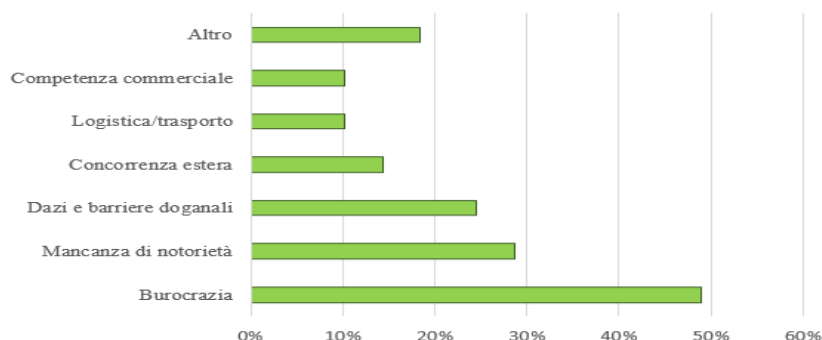
Le uve bio, sul mercato, secondo alcuni produttori non trovano rilevanti problemi; per altri, invece, non è ancora avvenuta la consolidazione della filiera o recriminano la poca remuneratività del mercato.

Figura 14: Minacce dal lato del mercato



Per i trasformatori, a contrastare l'aumento delle esportazioni è la complicata burocrazia che, insieme a imposte doganali (dazi), pesano maggiormente sulle bio-aziende che vogliono commercializzare con l'estero.

Figura 15: Minacce dal lato export



La normativa sul biologico è sicuramente uno dei temi che maggiormente interessa le aziende che ne hanno evidenziato i vari aspetti.

Il marchio di certificazione del vino biologico rappresenta il top per il produttore che vuole distinguersi nel mercato e trasmettere sicurezza al consumatore ma, anche le aziende certificate, hanno espresso alcune criticità sulla mancanza di chiarezza in diversi punti del disciplinare.

Le norme sono diversamente interpretabili lasciando troppo spazio di manovra sia ai produttori che ai vari enti certificatori che, anche se applicando formalmente le norme, nei controlli di valutazione di conformità delle imprese vitivinicole biologiche, si dimostrano spesso disomogenei creando confusione.

Per molte aziende, infatti, sarebbe auspicabile la riduzione degli enti di certificazione e che questi lavorino più sulla sostanza che sulla forma, prestando più attenzione sull'applicazione di regole condivise che sulla correttezza della documentazione.

Non meno importante è l'aspetto burocratico della normativa, che rende complicato e impegnativo l'iter per la certificazione che risulta anche molto oneroso soprattutto per i tempi necessari per l'adempimento delle pratiche necessarie.

Sono state evidenziate anche le limitazioni che la normativa riscontra fuori dall'Europa poiché per acquisire il riconoscimento del marchio all'estero è necessario ulteriore impiego di tempo e risorse.

In sintesi, dall'indagine è emerso che, vista la sensibilizzazione del mercato al consumo ai problemi ambientali, i produttori e i trasformatori che vogliono operare in modo sostenibile, sia per motivi ideologici, che in previsione di più ampi margini di remuneratività, possono, aumentando l'informazione chiara sul biologico in viticoltura, prendere maggior credibilità e consenso agli occhi del consumatore.

È necessario però, migliorare le competenze agronomiche e tecnologiche e che la ricerca pubblica dia il suo contributo per trovare valide alternative alle tecniche di difesa attuali meno impattanti ambientalmente.

Grande fiducia si nutre verso le esportazioni, pur riconoscendo le problematiche legate al riconoscimento delle certificazioni da parte della maggior parte dei Paesi extraeuropei .

In generale, in Veneto, il settore si sta organizzando in modo intraprendente e aperto, consapevole delle difficoltà ma determinato a superarle.

3.2 I vini green: tipologie e caratteristiche¹⁵

Per consolidare il mercato biologico e favorire i consumi, è necessaria quindi anche la maggior consapevolezza dei consumatori che conoscono poco, parzialmente e tendono a confondere le varie tipologie della macro-categoria dei vini sostenibili.

Cercando di tracciare un quadro generale, possiamo distinguere

- **Vino biologico**

Se in passato si poteva parlare solamente di "vino prodotto con uve da agricoltura biologica", con il Regolamento Europeo 203/2012 è stata fatta chiarezza con precisi standard qualitativi da rispettare per poter utilizzare l'etichetta del 'vino biologico' utilizzare solamente uve coltivate con metodi di agricoltura biologici, quindi senza sostanze chimiche di sintesi e senza Ogm;

effettuare la vinificazione utilizzando solo i prodotti enologici e i processi autorizzati dal regolamento 203/2012, evitando l'aggiunta di sostanze chimiche usate tradizionalmente per correggere il vino.

- In particolare, è definita la quantità massima di solfiti che possono essere presenti nel vino biologico pari a 100 mg/l (contro i 150 del vino tradizionale) per i vini rossi e pari, invece, a 150 mg/l per i bianchi e rosé con un differenziale di 30 mg/l quando il tenore di zucchero residuo è superiore a 2 grammi per litro.

- **Vino biodinamico**

Si tratta di una nicchia ancora non riconosciuta a livello legislativo che perciò si rifà ai principi dell'agricoltura biodinamica regolamentata dall'associazione Demeter. Questi prevedono l'eliminazione totale della chimica, l'uso minimo di macchinari, il rispetto del corso naturale della natura (in particolare delle fasi lunari) e delle sue risorse. Prevede inoltre

¹⁵EATALY, s.d.. Vino libero. Disponibile su <https://www.eataly.net/it_it/shop/progetto-vino-libero> [Data di accesso: 28/09/18].

MARCHITTI, C., 2018. Le differenze tra i vini green: biologico, biodinamico e naturale. *I Grandi Vini*, 13 Giugno. Disponibile su: <<https://www.igrandivini.com/vini-green-biologico-biodinamico-naturale/>> [Data di accesso: 24/09/18].

l'utilizzo di compost naturali in determinate fasi dell'anno e l'ulteriore riduzione della quantità massima di solfiti: 70 mg/l nei vini rossi, 90 mg/l nei vini bianchi e 60 mg/l in quelli frizzanti.

- **Vino naturale o artigianale**

Anche in questo caso non abbiamo una normativa di riferimento. Di prassi si fa riferimento a una categoria di vini realizzati a partire da uve biologiche, mediante fermentazione spontanea del mosto, senza l'aggiunta di additivi chimici, manipolazioni o aggiunte da parte dell'uomo. In realtà, però, le vigne, tutte a bassa resa, vengono di fatto "snaturalizzate" con trattamenti di zolfo e rame e, in particolari situazioni, ad esempio quando il rischio di ossidazioni o di deviazioni batteriche è elevato, anche mediante l'utilizzo di solfiti (30 mg/l di solfiti per vini rossi e rosati e 50 mg/l per quelli bianchi).

- **Vino libero**

Da cosa? "Libero da concimi di sintesi, libero da almeno il 40% di solfiti rispetto al limite previsto da legge, libero da erbicidi" (Eataly), con quest'obiettivo Oscar Farinetti, dirigente di *Eatitaly*, ha dato vita a un modello agricolo che si basa sugli stessi principi del vino biologico ma che si differenzia da quest'ultimo perché si "libera" anche dalla necessità di obbligare le aziende agricole alle grosse spese per ottenere la certificazione europea.

3.3 Le certificazioni di sostenibilità

Le aziende che puntano su una qualità "sostenibile" della propria produzione, spendono molte energie nell'attuazione e implementazione di strategie etiche e responsabili.

Fondamentale risulta essere la loro capacità di comunicare i risultati raggiunti ai propri stakeholder: le certificazioni hanno un valore strategico (in termini di marketing e comunicazione) nell'aumentare la credibilità e la trasparenza dell'impresa e creare un legame di fiducia con i consumatori.

Attualmente non esiste un unico standard certificabile di sostenibilità ma ne sono presenti molteplici che spaziano tra singoli elementi.

Dal 5,3% dei casi nel 2012 al 12,4% nel 2016: dai dati raccolti dal Centro Studi del Distretto del Conegliano Valdobbiadene si attesta il crescente impegno nell'adozione di questo tipo di certificazioni da parte delle imprese Docg.

In base all'oggetto in esame possiamo distinguere due macro-categorie di certificazione:

- di processo. È il caso in cui viene certificata la capacità dell'impresa nel suo complesso di perseguire il miglioramento delle prestazioni di tipo ambientale;
- di prodotto. L'azienda attesta il mantenimento di standard sostenibili, oggettivamente misurabili, al di sopra di quelli previsti dalla legge per un determinato prodotto o categoria.

Oggi, le certificazioni più conosciute sono

- V.I.V.A. *Sustainable Wine*¹⁶: è un progetto avviato nel 2011 per volontà del Ministero dell'Ambiente con lo scopo di migliorare l'ecosistema del settore vitivinicolo del nostro Paese. Sulla base dei principali standard e norme internazionali, l'etichetta V.I.V.A. dà evidenza di quattro parametri:
 - Aria: misura l'ammontare delle emissioni di gas a effetto serra associate alla produzione di una bottiglia di vino (*Carbon Footprint* di prodotto) e/o dell'insieme delle attività aziendali (*Greenhouse Gas Inventory*);
 - Acqua: si riferisce al volume totale di acqua dolce, misurata in litri, consumata e inquinata in vigneto e in cantina per la produzione di una bottiglia di vino da 0,75 l sulla base di quanto definito dalla *Water Footprint Network*, l'organizzazione internazionale che si occupa della scarsità dell'acqua e dei relativi livelli di inquinamento;
 - Territorio: mira alla tutela del paesaggio, attraverso la misurazione dell'impatto delle attività aziendali sulla biodiversità, senza dimenticare le conseguenze sociali ed economiche sulla comunità;
 - Vigneto: valuta l'uso e gli effetti dei fitofarmaci sulle acque e sul suolo, con conseguenti ricadute sulla biodiversità e sulla fertilità.
- *Biodiversity Friend*¹⁷: è uno standard privato di proprietà di *World Biodiversity Association onlus*, un'associazione che si preoccupa di tutelare e censire la biodiversità, che nel 2010 ha ottenuto il patrocinio del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali. Lo scopo dello standard è quello di “garantire che il processo produttivo non comporti una perdita di biodiversità” e che “l'azienda è costantemente impegnata nel miglioramento della qualità dell'ambiente in cui opera”.

Questo scopo viene perseguito principalmente attraverso metodi di controllo di parassiti, della fertilità del suolo, della gestione di risorse idriche ed energetiche efficienti e molte altre azioni mirate alla tutela della biodiversità.

¹⁶VITICOLTURA SOSTENIBILE, s.d.. Linee guida di sostenibilità del progetto VIVA. Disponibile su: <http://www.viticolturasostenibile.org/Downloads/Linee_guida_sostenibilita.pdf> [Data di accesso: 26/09/18].

VVQ, s.n., 2013. VIVA Sustainable Wine, quando la sostenibilità è misurabile, 13 Marzo. Disponibile su: <<https://vigneviniequalita.edagricole.it/cantina/sostenibilita-cantina/viva-sustainable-wine-quando-la-sostenibilita-e-misurabile/>> [Data di accesso: 24/09/18].

¹⁷CSQA, s.d.. Biodiversity Friend. Disponibile su: <<https://www.csqa.it/csqa/norme/sostenibilita-ambientale/biodiversity-friend>> [Data di accesso: 26/09/18].

- Casa Clima Wine¹⁸: si tratta di un protocollo predisposto dall’Agenzia CasaClima di Bolzano che traccia le linee guida da seguire sia per le cantine in fase di progettazione e realizzazione sia per quelle già esistenti in fase di ristrutturazione.

A differenza di altri che si concentrano sulla gestione del vigneto e della produzione, comprende un’altra ampia serie di indicatori che toccano aspetti ambientali, economici e sociali (benessere abitativo e lavorativo), tra i quali la gestione sostenibile dei rifiuti, l’impatto ambientale dei materiali utilizzati nella costruzione e la sensibilizzazione all’eco sostenibilità dei collaboratori attraverso attività di formazione.

3.4 Protocollo Viticolo 2018¹⁹

Il Protocollo Viticolo 2018, stilato dal Consorzio di Tutela del Conegliano Valdobbiadene Prosecco Docg, rappresenta il documento cardine del percorso sostenibile, sotto il profilo ambientale, economico e sociale, intrapreso da anni dalle 178 aziende consorziate.

Si tratta di un piano d’azione di difesa integrata avanzata volontaria, la cui redazione si basa essenzialmente su due principi:

- L’esclusione delle pratiche ritenute impattanti per l’ecologia;
- La preferenza, e quindi la promozione, di quelle ritenute invece meno nocive possibili.

Va detto che il Protocollo Viticolo non si sostituisce alle normative nazionali ed europee vigenti in riferimento all’uso di fitofarmaci alle quali tutti i viticoltori devono comunque continuare a sottostare, ma detta limite ancora più stringenti per sottolineare l’importanza che il tema ha assunto in questo territorio negli ultimi anni.

Il documento conferma la volontà delle aziende della Denominazione di eliminare il Glifosate a partire dal primo gennaio 2019, ribadisce l’esigenza della lotta integrata, ossia una pratica di salvaguardia delle colture attraverso la riduzione dell’uso dei fitofarmaci, e indica gli strumenti con i quali è possibile attuarla.

In questo senso, il Protocollo sembra abbracciare l’idea di una viticoltura di precisione, con una gestione della vite in base alle sue effettive necessità.

Dalle osservazioni annuali effettuate dal Consorzio è emerso un generale incremento delle azioni di sostenibilità da parte delle aziende. Nello specifico, 69 realizzano azioni di sistemazione idraulico-agrario del terreno e di tutela dello scenario vitivinicolo con un incremento del 31% delle azioni sul patrimonio architettonico rispetto al 2011.

¹⁸AGENZIA CASA CLIMA, CasaClima Wine. Disponibile su: <<http://www.agenziacasaclima.it/certificazioneostenibilita/casaclimawine-1543.html>> [Data di accesso: 26/09/18].

¹⁹CONSORZIO DI TUTELA DEL CONEGLIANO VALDOBBIADENE PROSECCO SUPERIORE DOCG, 2018. Protocollo viticolo, del Conegliano Valdobbiadene Prosecco DOCG. Disponibile su: <<http://www.prosecco.it/wp-content/uploads/2018/04/Protocollo-2018-Visione-Finale-04-2018.pdf>> [Data di accesso: 20/10/18].

Nello stesso arco temporale sono aumentati del 30% anche gli investimenti in risorse energetiche rinnovabili, effettuati nel 2016 da ben 84 aziende.

Molte sono poi le aziende che utilizzano tecniche di riciclo dei materiali di scarto della produzione (61%) e dei sottoprodotti derivanti dalla fase di trasformazione dell'uva (90%).

Azioni di sostenibilità sono anche il riutilizzo della risorsa idrica (+26%) e l'utilizzo di particolari materiali nel packaging, come quelli riciclati (73%) o biodegradabili (48%).

3.5 Gli strumenti finanziari in soccorso alle imprese²⁰

Per favorire i propri investimenti, le imprese nel settore del vino possono utilizzare due fonti di finanziamento messe a disposizione dall'Unione Europea: l'Organizzazione comune di mercato (OCM) e il Programma di Sviluppo Rurale (PSR).

Il regolamento UE 1308/2013, relativo all'Organizzazione Comune del Mercato vitivinicolo (OCM-vino) è uno strumento normativo dell'Unione Europea volto a regolare il settore vitivinicolo, sia per quanto concerne la normativa di produzione che i tipi di finanziamento, i beneficiari e la percentuale massima di aiuto nel periodo 2014-2018.

L'aliquota massima di sostegno è pari al 40% della spesa sostenuta per gli investimenti, ad eccezione delle grandi imprese per le quali tale percentuale si riduce al 10%.

Il regime di aiuto è racchiuso nel Programma Nazionale di Sostegno al settore vitivinicolo (PNS) elaborato dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (MIPAAF) che, ogni anno, assegna a ciascuna regione i fondi per finanziare gli interventi.

È quindi poi competenza della Regione approvare e attivare i bandi, mentre spetta alla Agenzia regionale veneta per i pagamenti (AVEPA) o all'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea), nel caso di interventi per la promozione del vino nei paesi extra UE, il ricevimento delle domande, la loro verifica e infine l'erogazione del contributo direttamente alle aziende.

Le misure previste dal PNS sono le seguenti:

- Promozione nei paesi terzi: contributi a fondo perduto per attività volte a potenziare il mercato extra-UE e migliorare la competitività del settore. Esempi di queste attività possono essere azioni in materia di relazioni pubbliche, la partecipazione a fiere, spese per promozione dell'immagine dei vini italiani sul web, campagne di informazione sulla denominazione di origine, ecc.
- Ristrutturazione vigneti: interventi per la riconversione varietale, il rinnovo del vigneto, impianto di irrigazione. In questo modo si intende principalmente adeguare le strutture

²⁰PSR VENETO. PSR 2014-2020. Disponibile su: <<https://psrveneto.it/psr-2014-2020/>> [Data di accesso: 18/09/18]

REGIONE DEL VENETO, sezione "Contributi alle aziende del settore vitivinicolo". Disponibile su

<<https://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/contributi-aziende-vitivinicole>> [Data di accesso: 18/09/18].

viticole ai nuovi trend di consumo, aumentare la competitività dei produttori di vino e andare incontro ai principi della sostenibilità favorendo una migliore allocazione dei vigneti.

- Investimenti: questa misura comprende investimenti materiali o immateriali nella struttura o negli strumenti dell'azienda, volti a migliorare le prestazioni della stessa. Il finanziamento non è concesso ad alcuna delle operazioni che beneficiano di un sostegno nell'ambito del PSR.
- Vendemmia verde: usata per pareggiare domanda ed offerta in periodi di particolare crisi del mercato attraverso il diradamento totale dei vigneti ("distruzione totale o eliminazione dei grappoli non ancora giunti a maturazione, riducendo a zero la resa della relativa superficie") evitando così le eccedenze contingenti con ricadute sui redditi dei viticoltori.
- Assicurazione: agevolare la sottoscrizione di polizze assicurative sul raccolto in modo da tutelare gli agricoltori nel caso in cui si dovessero manifestare particolari eventi che danneggino i vigneti ("calamità naturali, condizioni climatiche avverse, infestazioni parassitarie")
- Distillazione dei sottoprodotti: linea di intervento che mira a dare un contributo per il mantenimento della distillazione dei sottoprodotti del settore, vedi facce e vinacce, riducendo il rischio di possibili sofisticazioni e l'impatto ambientale.
- Distillazione alcol alimentare – area supporto e Distillazione di crisi: misure finalizzate a supportare le imprese nei momenti di crisi per togliere dal mercato quote di produzione di scarsa qualità.
- Arricchimento con mosti: contributo rivolto alle aziende che utilizzano il Mosto concentrato per ottenere un aumento delle gradazioni nelle vendemmie con basse gradazioni.

Tabella 5: OCM Vino – Piano Nazionale di Sostegno (Fonte: Rielaborazione personale Piani consolidati, tabelle e D.M. divulgati dal MIPAAF)

Programma Nazionale di Sostegno - OCM VINO (Ripartizione stanziamento per misura in migliaia di euro)										
MISURE	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Promozione paesi terzi	4.514	25.111	48.518	65.774	83.380	81.999	92.058	95.014	83.271	102.671
Ristrutturazione vigneti	82.582	86.071	93.233	157.363	156.131	161.285	164.067	160.936	145.731	124.738
Investimenti			6.571	23.759	55.630	51.449	47.610	42.894	68.013	70.780
Vendemmia verde		16.428	23.976	7.569	749	863	904	1.653	1.482	808
Assicurazione		35.338	27.778	32.022	35.000	30.307	20.008	20.000	20.000	20.000
Distillazione sottoprodotti	19.882	23.606	22.406	14.959	5.235	11.031	12.032	16.500	18.500	18.000
Distillazione alcol alimentare	43.412	28.552	126.636	9.453						
Distillazione di crisi	27.011	12.145	8.012							
Arricchimento con mosti	59.776	64.632	48.981	29.790						
Totale	237.177	291.883	406.111	340.689	336.125	336.934	336.679	336.997	336.997	336.997

Osservando i dati forniti dal MIPAAF, si può notare un andamento discontinuo della politica di sostegno al settore vitivinicolo adottata nei primi anni per poi andare a stabilizzarsi nel corso dell'ultimo quinquennio.

Ciò che appare più immediato è notare che inizialmente il Programma Nazionale di Sostegno destinava più della metà del totale dei fondi per aiutare la produzione attraverso la Distillazione di alcol alimentare, Distillazione di crisi e Arricchimento di mosti. Negli anni successivi, queste misure sono andate a ridursi sempre più fino ad azzerarsi nel 2013 perché ritenute inscindibile con la storia della viticoltura europea.

Al contempo, si è scelto di sperimentare nuove misure, come gli Investimenti strutturali (tradizionalmente compresa nel PSR) e l'Assicurazione del raccolto, per adeguarsi ai fabbisogni emergenti del settore.

Nella ripartizione dei fondi degli ultimi anni, si è scelto di potenziare ulteriormente le misure "strategiche", per aumentare la competitività nel mercato vinicolo, migliorare la qualità della produzione e favorire l'ingresso in mercati esteri.

Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) è lo strumento di programmazione comunitaria basato sul Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale) che consente alle singole regioni di sostenere gli interventi per lo sviluppo del territorio.

Il PSR per il Veneto 2014-2020 è stato approvato con decisione della Commissione Europea n.3482 del 26 maggio 2015 e concorre, insieme ad altri fondi, alla realizzazione di "Europa 2020", strategia dell'UE che si pone come priorità una crescita dell'economia:

- Intelligente: basata sulla conoscenza e sull'innovazione;
- Sostenibile: più efficiente nell'uso delle risorse;
- Inclusiva: che crei nuovi posti di lavoro e favorisca la coesione sociale e territoriale.

Le risorse finanziarie concesse con il PSR ammontano complessivamente a circa 1.184 migliaia di euro, pari al 6,36% delle risorse nazionali per lo sviluppo rurale (la restante parte è composta per il 43% da fondi dell'UE, per il 40% dallo Stato italiano e per il 17% dalla Regione).

Le azioni, definite a livello regionale, per le quali possono essere utilizzate le risorse del PSR devono essere volte a:

- “Stimolare la competitività del settore agricolo”;
- “Garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima”;
- “Realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato delle economie e comunità rurali, compresi la creazione e il mantenimento di posti di lavoro”.

Secondo i regolamenti dell'UE i beneficiari di tali fondi sono imprese agricole, consorzi e organizzazioni di produttori, imprese agroalimentari, consorzi di tutela DOP, IGP e STG, soggetti pubblici in forma singola e associata (Comuni), organismi di formazione o consulenza e partenariati pubblico-privati (GAL-Gruppi di azione locale).

Se nell'ambito dell'OCM gli investimenti possono essere finanziati soprattutto con le misure "Investimenti" e "Ristrutturazione e riconversione dei vigneti", nel programma di sviluppo rurale (PSR) sono essenzialmente le misure “Ammodernamento delle aziende agricole” e “Valorizzazione dei prodotti agricoli e forestali” ad essere coinvolte. L'obiettivo rimane lo stesso: incrementare la competitività e la sostenibilità delle imprese del settore vitivinicolo.

CAPITOLO 4 – Il caso aziendale: La Tordera

L'azienda vitivinicola La Tordera nasce sulle colline di Valdobbiadene, che, come già detto, rappresenta il cuore della produzione del Conegliano Valdobbiadene Prosecco Superiore Docg. L'azienda, a conduzione familiare, ha festeggiato quest'anno il suo centenario: la sua storia ha infatti inizio nel 1918 quando il bisnonno Bepi piantò la prima vite e cominciò a coltivare quello che oggi tutti conosciamo con il nome di Cartizze.

Da allora ha fatto molta strada diventando una delle cantine di riferimento della zona con una proprietà di 65 ettari e una produzione di circa 1.200.000 bottiglie destinate sia al mercato nazionale (per il 60%) che a oltre 25 Paesi del mercato estero (per il restante 40%), tra i quali Olanda, Germania, Svizzera, Stati Uniti, Canada e Giappone.

Figura 16: Rete export La Tordera (Fonte: Grafico fornito da Elisa Villanova, responsabile Marketing&Comunicazione de La Tordera)

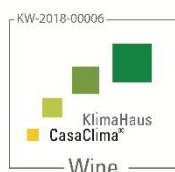


In seguito al riposizionamento dei consumi in reazione all'evoluzione nella *customer base*, non mira ad aumentare la distribuzione nel mercato nazionale, quanto piuttosto a mantenere il livello raggiunto nel corso degli anni. La direzione della distribuzione in futuro sarà quindi quella del mercato internazionale: i responsabili de La Tordera ritengono infatti che il sistema Doc e Docg, tra punti di forza e criticità, permetta di ovviare ai limiti competitivi delle dimensioni dell'impresa anche se lo spostamento dei consumi in mercati sempre più distanti richiederà un impegno di sforzi e investimenti sempre maggiori.

4.1 *Natural Balance*²¹

I punti fissi dell'azienda sono da una parte la costante ricerca di innovazione, dall'altra la volontà di rispettare le passate e future generazioni. È proprio in quest'ottica che la filosofia aziendale è da sempre costruita nelle parole “*Natural Balance*”, ossia il perseguimento di un'agricoltura sostenibile sotto il profilo ambientale, economico e sociale.

Per il raggiungimento di tale obiettivo La Tordera ha costruito, inizialmente nel 2001, per poi ampliare nel 2011 e ancora nel 2016, una nuova cantina che proprio quest'anno ha ottenuto la certificazione di sostenibilità Casa Clima Wine.

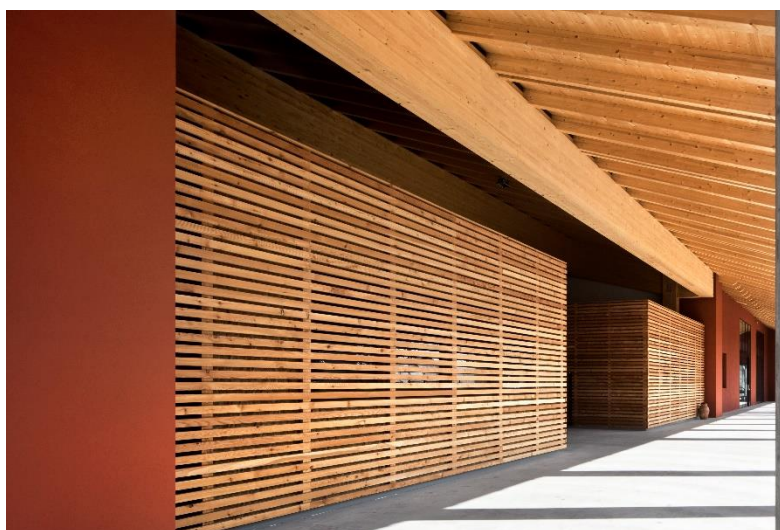


Tale attestato ha valutato la compatibilità ambientale dell'edificio e il comfort abitativo, il consumo di energia e acqua nella fase produttiva, la scelta del packaging ma anche le conseguenze del trasporto.

Le misure di maggior rilevanza adottate dalla cantina per conformarsi ai parametri richieste dal protocollo Casa Clima sono:

- Cantina in legno. La nuova cantina garantisce una bassa dispersione termica grazie a un'ottima coibentazione;

Figura 17: Cantina in legno La Tordera (Fonte: Immagine fornita da Elisa Villanova, responsabile Marketing&Comunicazione de La Tordera)



- Combustibili. Tutti gli ambienti aziendali sono riscaldati totalmente con caldaie a legna, raccolta nei boschi prossimi ai vigneti, azione di grande importanza per la salute del bosco. I combustibili vengono quindi utilizzati, nella maniera più efficiente possibile, per i mezzi agricoli;
- Pannelli fotovoltaici. La loro installazione in 750 mq del tetto, permette un 70% di autonomia rispetto al fabbisogno energetico totale e consente anche il riscaldamento

²¹ Le immagini dei loghi delle certificazioni ottenute dall'azienda inserite in questa sezione sono state fornite da Elisa Villanova, responsabile Marketing&Comunicazione de La Tordera)

dell'acqua utilizzare nelle varie fasi produttive;

Figura 18: Pannelli fotovoltaici sul tetto della cantina La Tordera (Fonte: Immagine fornita da Elisa Villanova, responsabile Marketing&Comunicazione de La Tordera)



- Acqua. Utilizzata nel lavaggio delle vasche e nella produzione, viene raccolta per poi essere reimpiegata nell'irrigazione dei vigneti;
- Bottiglia. Realizzata per l'80% da vetro riciclato, la bottiglia è più leggera del 15% rispetto alle bottiglie di spumante tradizionale. Va precisato che l'utilizzo di materiale riciclato porta alla riduzione della temperatura di fusione e la conseguente diminuzione anche di emissioni di CO₂ nell'atmosfera;
- Packaging. Tutte le confezioni vengono realizzate in cartone (KB, FFF, K) o in legno pino vergine essiccato che viene solamente tagliato e lavorato senza manipolazioni aggiuntive.

Consapevoli che le etichette dei vini sono difficilmente riciclabili, La Tordera ha stretto una partnership con un fornitore che si occupa di eliminare il silicone dalla carta e di renderla riutilizzabile ed eco-compatibile, ha così ottenuto la certificazione RafCycle.



Per rispetto della tradizione, la vendemmia è effettuata esclusivamente a mano per non intaccare la consistenza e la salubrità degli acini. Nella costante volontà di produrre un vino di elevata qualità, La Tordera fa da sempre uso di un ridotto quantitativo di solfiti, così da garantire un prodotto più sano e di maggiore bevibilità⁶.

²²Anche se non dimostrato scientificamente, l'esperienza insegna che i vini ad alta solfitazione causano emicrania. L'Organizzazione Mondiale della Sanità inoltre, indica pari a 0,7 mg/kg di peso corporeo la quantità massima di solfiti da assumere giornalmente.

Nella tabella in seguito sono riportate le quantità di solfiti usate dalla cantina nella produzione di ogni prodotto. A differenza di molte aziende vitivinicole, La Tordera da sempre riporta nell'etichetta ogni componente utilizzato per un rispetto del consumatore e per creare un rapporto di totale trasparenza.

Tabella 6: Quantità di solfiti nei vini La Tordera (Fonte: Sito web de La Tordera)

		mg/l
Valdobbiadene Prosecco Superiore Docg	Cartizze (dry)	88
	Tittoni (dry)	85
	Oltreval (brut)	84
	Serrai (extra dry)	90/95
	Brunei (brut)	95
Asolo Prosecco Superiore Docg	A3 (extra brut)	87
Prosecco Doc Treviso	Alné (extra dry)	100
	Saomì (brut)	100
Spumante	Gabri (brut)	105
	Jelmas (extra dry)	100

Nel percorso di sviluppo futuro, l'azienda si è prefissata di introdurre nei prossimi cinque anni il Prosecco certificato biologico fra la sua offerta perché lo ritiene un must nel mercato a venire nazionale e, ancor più, estero.

Passando dalla sostenibilità ambientale a quella sociale, La Tordera ha una collaborazione ormai più che consolidata con Casa Maria Adelaide, in particolare ha fra i dipendenti uno degli ospiti di questa cooperativa sociale per garantirgli una vita migliore ed ogni anno si impegna in molteplici promozioni, come ad esempio la vendita di cassette solidali in occasione del Natale, il cui intero ricavato è destinato a fondi per migliorare la qualità dei servizi offerti in questa struttura.

Le strategie di marketing adottate dalla cantina sono sempre più incentrate nella creazione di contenuti di valore, che trasmettano gli elementi distintivi della stessa: l'impegno profuso dall'azienda in una produzione fondata sull'equilibrio naturale ("*Natural Balance*") sembra venire apprezzato dai consumatori.

Tabella 7: Analisi redditività La Tordera (Fonte: Dati forniti da Elisa Villanova, responsabile Marketing&Comunicazione de La Tordera)

	2016	2017	2018 (previsione)
FATTURATO (milioni di euro)	5,3	6,3	6,4
Totale costi della distribuzione	864.137,68	1.140.000,000	1.363.000,00
Margine di contribuzione (min di €)	4,436	5,160	5,038
Costi della distribuzione sul fatturato	16%	18%	21%

Avendo trattato l'argomento degli strumenti finanziati, ritengo utile riportare degli esempi su quanto questi fondi siano stati effettivamente d'aiuto nel perseguimento della sostenibilità dell'azienda.

Gli ultimi due finanziamenti concessi a La Tordera, entrambi in riferimento al PSR, risalgono all'anno 2011 e all'anno 2017.

Nel primo caso, la domanda presentata in data 31/03/10, volta ad ottenere i benefici contemplati nel Reg. (CE) n. 1698/2005 per l'“ammodernamento delle aziende agricole”, è stata accolta e perciò è stato concesso il corrispondente finanziamento in data 25/01/11.

Tabella 8: Contributo concesso a La Tordera con decreto n.91 del 20/12/10 (Fonte: Dati forniti da Roberta Marzaro, responsabile Contabilità de La Tordera)

Descrizione categorie di spesa	Spesa tecnica ammessa	% contribuzione concessa	Contributo concesso
Impianto fotovoltaico	397.543		
Impianto di raffreddamento	202.457		
Totale	600.000	33,25	199.508,73

Nel caso più recente invece, la domanda di contributo richiesta era per il Tipo di intervento 4.1.1 “Investimenti per migliorare le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda”, previsto dal Reg. (CE) 1305/2013, ed anche qui l'azienda ha visto accolta la sua richiesta in data 09/08/17.

Tabella 9: Contributo concesso a La Tordera con decreto n.722 del 09/08/17 (Fonte: Dati forniti da Roberta Marzaro, responsabile Contabilità de La Tordera)

Descrizione categoria di spesa	Spesa ammessa	%contributo	Contributo ammesso
Coibentazione	50.000	40	20.000
Atomizzatore a recupero	52.000	40	20.800
Spese generali	5.100	40	2.040
TOTALI	107.100	40	42.840

Conclusione

La tradizione e l'innovazione possono coesistere? Dopo tutte le considerazioni fatte finora, sembrerebbe di sì, o quasi.

A volte si è costretti a reagire a problemi (inquinamento, cambiamenti climatici, malattie, ecc.) che comportano delle scelte, ma sostituire le tecniche tradizionali con quelle innovative non è semplice. Il rifiuto della novità e della scienza ancora oggi accomunano molti produttori e consumatori di vino rispetto l'innovazione. Ma l'innovazione oggi è soprattutto culturale e si rapporta fra vari fattori: tecnici, economici, sociali ma anche emotivi.

Il produttore e il consumatore che sono propensi individualmente a percepire il “nuovo” se questo è migliorativo non possono che approdare, nel nostro caso, al vino e alla viticoltura sostenibile.

Questo non significa tornare indietro ma difendere quello che abbiamo socialmente conquistato e puntare alla crescita ma diminuendo lo scontro con l'ambiente.

Nel Prosecco del futuro, grazie alla ricerca e all'innovazione, lo “sviluppo sostenibile” non dovrà più essere ritenuto un ossimoro ma un obiettivo realizzabile.

Riferimenti bibliografici

- AGENZIA CASA CLIMA, CasaClima Wine. Disponibile su: <<http://www.agenziacasaclima.it/it/certificazionesostenibilita/casaclimawine-1543.html>> [Data di accesso: 26/09/18].
- ASSOCIAZIONE BENI ITALIANI PATRIMONIO MONDIALE UNESCO, sezione "Lista criteri UNESCO". Disponibile su <<https://www.sitiunesco.it/?p=322>> [Data di accesso: 10/08/18].
- BIANCHI, S. A., 2018. Cultura del paesaggio e profitto economico: valori e criticità nella candidatura delle Colline del Prosecco a Patrimonio Mondiale dell'Umanità. *Economia veronese* [online], 1 Agosto. Disponibile su: <<http://www.veronaeconomia.it/2018/08/01/leggi-notizia/argomenti/economia-veronese/articolo/cultura-del-paesaggio-e-profitto-economico-valori-e-criticita-nella-candidatura-delle-colline-del.html>> [Data di accesso: 10/08/18].
- BOATTO, V., BARISAN, L. , e POMARICI, E., 2017. Rapporto 2017 - Offerta e struttura delle imprese della Docg Conegliano Valdobbiadene Prosecco nel 2016. *IL DISTRETTO DEL CONEGLIANO VALDOBBIADENE – CENTRO STUDI* [online], s.d.. Disponibile su: <http://www.prosecco.it/wp-content/uploads/2015/06/coneglianovaldobbiadene_rapporto-economico-2017.pdf> [Data di accesso: 15/10/18].
- COMMISSIONE NAZIONALE ITALIANA PER L'UNESCO, sezione "Patrimonio mondiale". Disponibile su <<http://www.unesco.it/it/ItaliaNellUnesco/Detail/188>> [Data di accesso: 15/09/18].
- CONSORZIO DI TUTELA DEL CONEGLIANO VALDOBBIADENE PROSECCO SUPERIORE DOCG, 2018. Protocollo viticolo, del Conegliano Valdobbiadene Prosecco DOCG. Disponibile su. <<http://www.prosecco.it/wp-content/uploads/2018/04/Protocollo-2018-Visione-Finale-04-2018.pdf>> [Data di accesso: 20/10/18].
- CSQA, s.d.. Biodiversity Friend. Disponibile su: <<https://www.csqa.it/csqa/norme/sostenibilita-ambientale/biodiversity-friend>> [Data di accesso: 26/09/18].
- D.M. 20 giugno 2014, n. 3741. Programma nazionale di sostegno al settore vitivinicolo - Ripartizione della dotazione finanziaria relativa all'anno 2015.

- D.M. 22 maggio 2015, n. 3280. Programma nazionale di sostegno al settore vitivinicolo - Ripartizione della dotazione finanziaria relativa alla campagna 2015/2016.
- D.M. 3 luglio 2018, n. 3815. Programma nazionale di sostegno al settore vitivinicolo - Rimodulazione della dotazione finanziaria relativa all'anno 2018.
- D.M. 30 giugno 2016, n. 4031. Programma nazionale di sostegno al settore vitivinicolo - Ripartizione della dotazione finanziaria relativa all'anno 2016.
- D.M. 7 luglio 2017, n. 3752. Programma nazionale di sostegno al settore vitivinicolo - Rimodulazione della dotazione finanziaria relativa all'anno 2017.
- Decisione di esecuzione della Commissione Europea n. 3482 del 26 Maggio 2015 che approva il programma di sviluppo rurale della Regione Veneto ai fini della concessione di un sostegno da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale.
- EATALY, s.d.. Vino libero. Disponibile su <https://www.eataly.net/it_it/shop/progetto-vino-libero> [Data di accesso: 28/09/18].
- I NUMERI DEL VINO, 2018. I consumi di vino totali e pro-capite nel 2017 – aggiornamento OIV, 3 Giugno. Disponibile su: <<http://www.inumeridelvino.it/2018/06/i-consumi-di-vino-totali-e-pro-capite-nel-2017-aggiornamento-oiv.html>> [Data di accesso 10/09/18].
- I NUMERI DEL VINO, 2018. I numeri della viticoltura biologica in Italia – aggiornamento 2016, 25 Febbraio. Disponibile su: <<http://www.inumeridelvino.it/2018/02/i-numeri-della-viticultura-biologica-in-italia-aggiornamento-2016.html>> [Data di accesso: 3/10/18].
- I NUMERI DEL VINO, 2018. Il consumo di vino e bevande alcoliche in Italia – aggiornamento ISTAT 2017, 10/06/18. Disponibile su: <<http://www.inumeridelvino.it/2018/06/il-consumo-di-vino-e-bevande-alcoliche-in-italia-aggiornamento-istat-2017.html>> [Data di accesso 10/09/18].
- ICOMOS, 2018. Evaluations of Nominations of Cultural and Mixed Properties. ICOMOS report for the World Heritage Committee, 24 Giugno-4 Luglio. Disponibile su: <<https://whc.unesco.org/archive/2018/whc18-42com-inf8B1-en.pdf>> [Data di accesso: 25/07/18].
- ISPRA, 2014. Rapporto nazionale pesticidi nelle acque. Dati 2013-2014. Disponibile su: <<http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/rapporto-nazionale-pesticidi-nelle-acque-2013-dati-2013-2014>> [Data di accesso: 15/10/18].
- LEGAMBIENTE, sezione "Pesticidi". Disponibile su <<https://www.legambiente.it/temi/inquinamento/pesticidi>> [Data di accesso: 10/10/18].

- LIVIERO, A., SEVERINI, N., e ZAMPIERI, G., 2018. Il vino biologico veneto. Osservatorio Economico Agroalimentare di Veneto Agricoltura, in collaborazione con AVEPA e Regione Veneto, 12 Aprile. Disponibile su: <<http://www.venetoagricoltura.org/wp-content/uploads/2018/04/Il-vino-biologico-veneto.pdf>> [Data di accesso: 3/10/18].
- MACCARIO, M., 2018. Qualche notizia sul Prosecco. *Enopress tastings* [online], 19 Luglio. Disponibile su <<https://enopress.it/it/enopress-tastings/30742-enopress-tastings-n-19-luglio-2018.html>> [Data di accesso: 25/08/18].
- MARCHITTI, C., 2018. Le differenze tra i vini green: biologico, biodinamico e naturale. *I Grandi Vini*, 13 Giugno. Disponibile su: <<https://www.igrandivini.com/vini-green-biologico-biodinamico-naturale/>> [Data di accesso: 24/09/18].
- MISURCA, L., 2018. Prosecco e pesticidi, nella provincia di Treviso record di vendite di fitofarmaci. *il Salvagente* [online], 28 Maggio. Disponibile su: <<https://ilsalvagente.it/2018/05/28/prosecco-e-pesticidi-nella-provincia-di-treviso-record-di-vendite-di-fitofarmaci/>> [Data di accesso: 10/10/2018].
- PACI, A., a cura di., 2014. Strategia aziendale. 1a ed. Milano: Pearson.
- PSR VENETO. PSR 2014-2020. Disponibile su: <<https://psrveneto.it/psr-2014-2020/>> [Data di accesso: 18/09/18]
- REGIONE DEL VENETO, ATS COLLINE PROSECCO E VALDOBBIADENE. Il ruolo dell'UNESCO: volano per il turismo e l'economia. Valdobbiadene, 11/07/17. Disponibile su: <<https://collineconeglianovaldobbiadene.it/quanto-vale-brand-unesco/>> [Data di accesso: 10/09/18].
- REGIONE DEL VENETO, sezione "Contributi alle aziende del settore vitivinicolo". Disponibile su <<https://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/contributi-aziende-vitivinicole>> [Data di accesso: 18/09/18].
- Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio (UE) n. 1308/2013 del 17 Dicembre 2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli.
- Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio (CE) n. 1107/2009 del 21 Ottobre 2009 relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari.
- Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio (CE) n. 396/2005 del 23 Febbraio 2005 concernente i livelli massimi di residui di antiparassitari nei o sui prodotti alimentari e mangimi di origine vegetale e animale.
- Regolamento di esecuzione della Commissione (UE) n. 203/2012 dell'8 marzo 2012 in ordine alle modalità di applicazione relative al vino biologico.

- VITICOLTURA SOSTENIBILE, s.d.. Linee guida di sostenibilità del progetto VIVA. Disponibile su: <http://www.viticolturasostenibile.org/Downloads/Linee_guida_sostenibilita.pdf> [Data di accesso: 26/09/18].
- VVQ, s.n., 2013. VIVA Sustainable Wine, quando la sostenibilità è misurabile, 13 Marzo. Disponibile su: <<https://vigneviniequalita.edagricole.it/cantina/sostenibilita-cantina/viva-sustainable-wine-quando-la-sostenibilita-e-misurabile/>> [Data di accesso: 24/09/18].
- WINE MONITOR, 2017. Indagine trend di consumo del vino, 23 Giugno. Disponibile su :<<http://winemonitor.it/it/>> [Data di accesso: 23/09/18].